

agenzia mensile di informazione sulle iniziative di base nell'università

UNIVERSITA'
DEMOCRATICA

Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione via XII Gennaro, 9 - 90141 Palermo
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo
Pubblicità inferiore al 70%

Luglio-Agosto 1991
Anno VIII n. 80

IN QUESTO NUMERO

= Camera dei deputati o camera delle corporazioni ?	1
= Il esocento della discussione e votazione dell'art. 8 della legge sull'autonomia	3
= Testo dell'art. 8 della legge sull'autonomia approvato dalla commissione cultura della Camera	12
= Lettera aperta ai deputati del Pds e della Sinistra Indipendente	13
= La corte di disciplina	15
= Ai ricercatori non confermati va data l'indennità di tempo pieno	15
= A Palermo una iniziativa intercategoriale per la partecipazione di associati e ricercatori ai consigli	16
= Il regolamento elettorale per l'elezione del senato accademico integrato dell'università di Palermo	17
= Gli extracomunitari e il dottorato di ricerca	18
= Bestiario accademico: Perugia, Siena, Italia	19
= Avviso dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari che si terrà a Roma il 19 settembre 1991	20

CAMERA DEI DEPUTATI O CAMERA DELLE CORPORAZIONI ?

Non sappiamo se esiste il reato di uso improprio del Parlamento. Ma comunque essendo quelli che lo compiono membri del Parlamento stesso e quindi titolari, oltre che di cattedra, di impunità, in ogni caso, essi non hanno nulla da temere.

Quanto si può leggere dai resoconti parlamentari delle sedute della commissione cultura della Camera riguardanti la discussione e votazione dell'art. 8 della legge sull'autonomia [v. pp. 3-11] supera ogni pur pessimistica nostra previsione: la commissione non è sede di confronto tra rappresentanti del popolo italiano ma sede di scontro-rissa tra esponenti e/o difensori di squallidi interessi corporativi. Ordinari e associati, con i rispettivi fiancheggiatori, si accapigliano gli uni per salvaguardare l'alta qualità della cultura accademica italiana, cioè il predominio degli ordinari nella gestione dell'università, gli altri per conquistare la democrazia consistente nell'associare gli associati agli ordinari nel dominio della gestione dell'università.

Tutto il resto non conta o conta poco: autonomia del sistema universitario nazionale, reale autonomia degli atenei, organizzazione complessiva dell'ateneo con ridefinizione degli organismi, dei loro compiti e della partecipazione ad essi di tutte le categorie (quindi, anche dei ricercatori, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti), e, in particolare, se l'organismo di ateneo deve essere impermeato attorno ai presidi delle facoltà e se mantenere o meno i consigli di facoltà e di corso di laurea, sono questioni ritenute irrilevanti o di poco rilievo.

Naturalmente non c'è maggioranza od opposizione che tenga: gli ordinari fanno parte del partito degli ordinari, gli associati di quello degli associati.

LA SOLITA AZIONE PERDENTE DEGLI ASSOCIATI CORPORATIVI

Vincono gli ordinari e non solo perché sono molto di più in Parlamento e controllano e/o posseggono il governo, le strutture di partito, i sindacati e la stampa, ma anche perché hanno una visione più complessiva delle cose. Essi infatti hanno un organico progetto di restaurazione dell'università mentre gli associati hanno l'unico e misero obiettivo di diventare, in un qualche modo, come gli ordinari. Conclusione: ottengono solo "privilegi" che confermano, anzi consolidano, il loro essere professori di serie B.

Non a caso ad aprire lo scontro sono due paladini degli associati [Cafarelli - intervento 1 - e Piscichio - intervento 2] che sono stati mandati in commissione con l'unico esplicito compito di "risolvere i problemi attinenti allo stato dei professori associati" (Cafarelli) e per "superare lo stato di inferiorità dei professori associati" (Piscichio).

A difesa degli associati si battono anche due associati di "opposti" schieramenti: Gelli [intervento 10] vuole "assicurare il necessario coinvolgimento delle due fasce di docenti universitari", Poli Bortone [intervento 11] invece vuole "difendere le istanze partecipative dei docenti associati".

GLI ORDINARI-DEPUTATI COME UN SOL GRUPPO

A sbarrare il passo a questi portatori degli interessi degli associati entra per primo in campo il professore ordinario De Julio [intervento 3] che respinge ogni "suggerimento corporativa", affermando che la legge in discussione non può essere sede di "materie che attengono allo stato giuridico". Perciò il suo gruppo (la sinistra? indipendente?) non ha tradotto in emendamenti la sua "organica proposta di legge sul riordino della docenza". Cioè una proposta, fotocopia di quella di Ruberti, che rafforza il potere degli ordinari

(arrivando a prevedere che solo gli ordinari possono coordinare i progetti di ricerca nazionali!), consolida gli attuali meccanismi di cooptazione, congela lo stato giuridico dei ricercatori [v. "Università Democratica", giugno 1991, n. 79, p. 2].

A difesa delle sacrosante ragioni accademiche degli ordinari si schierano Seppia, presidente della commissione, [intervento 5] e Bruni [intervento 6] che si dichiara "convinto sostenitore di una concezione gerarchica non solo dell'università ma anche della vita" (sic!) e fermo oppositore alla "logica distruttiva che rischierebbe di privilegiare soltanto gli incompetenti ed i portaborse". Evidentemente questo fiero sostenitore di valori d'altri tempi non sa di stare descrivendo proprio quello che oggi accade per l'attuale organizzazione gerarchica dell'università e, in particolare, per gli attuali meccanismi di carriera (concorsi).

A questo punto entra in campo Guerzoni, professore ordinario e ministro ombra-fotocopia, [intervento 9] che imperterrito continua a fingere di volere affidare "agli atenei la scelta in ordine al modello di democrazia e di autonomia", quando invece i suoi emendamenti e i suoi comportamenti sono improntati a garantire la supremazia alla sua categoria [v. "Lettera aperta" a pp. 13-14].

Interviene quindi Tesini [intervento 12], responsabile della Dc, che, premettendo di fare "un'analisi sgombra dalla tutela di posizioni particolari", arriva ad affermare che non vanno "travolti i principi cardini" della 382 ed "è perciò contrario a quelle proposte di modifica che incidono sull'attuale impianto organizzativo e di stato giuridico", cioè va mantenuta l'attuale organizzazione imperniata sulla supremazia degli ordinari.

Anche Bonocore, professore ordinario e relatore, [intervento 13] è per la non difesa di "interessi particolaristici e corporativi". E avverte gli associati che se loro vogliono "un'unica categoria di docenti" debbono aspettarsi "che la direzione del dipartimento possa essere affidata non solo ai docenti ma anche ai ricercatori". Come dire: state buoni altrimenti può capitarci (a noi, ordinari e associati) il peggio.

L'ORDINARIO-MINISTRO CON CHI CE L'HA?

Infine interviene Ruberti [intervento 14], professore ordinario e ministro, che vuole "separare i singoli problemi, evitando in particolare di intrecciare i progetti di riforma ordinamentale con i problemi del personale". Poi afferma che "il peso delle varie corporazioni [non quella degli ordinari, come è evidente!] rischia di bloccare l'intero processo di riforma del sistema e finanche la gestione dell'esistente: a tale proposito, l'analisi dei cognomi degli ammessi ai concorsi per associati potrebbe essere illuminante". Evidentemente Ruberti non ha potuto parlare di concorsi per associati ma di giudizi di idoneità ad associato. Ma cosa vuole dire? Forse che la corte costituzionale e/o il consiglio di stato abbiano limitato l'ammissione ai giudizi di idoneità ad una parte di ricercatori solo perché sono stati "premuti" da interessi particolari? Ruberti forse non sa che la corte costituzionale e il consiglio di stato sono sede di somma e disinteressata giustizia e che essi si pronunziano sempre al di fuori di logiche categoriali (pur essendo la corte costituzionale composta da 10 ordinari su 15 membri)? In ogni caso quanto dichiarato dal ministro (un ministro che conosce a fondo le cose accademiche) è importante e grave e certamente egli chiarirà meglio la sua denuncia.

Invitiamo nel frattempo il ministro a fare l'analisi dei cognomi (non solo e non tanto di quelli anagrafici, ma soprattutto di quelli "accademici") dei vincitori passati e futuri dei concorsi di ordinario e di associato: potrebbe esserne illuminato.

Ruberti non perde occasione per ricordare che un pezzo importante del suo progetto di controriforma è il ripristino del precariato ("personale a tempo determinato").

L'ARGOMENTAZIONE PRINCIPALE DEGLI ORDINARI: IRRAGIONEVOLE, PRETESTUOSA E IPOCRITA

Tutti gli ordinari che intervengono in commissione cultura, scimmiettati dai loro sostenitori, si affannano ad argomentare la loro difesa intransigente dei poteri esclusivi della loro categoria affermando che ogni modifica di elettorato attivo e passivo, essendo modifica di stato giuridico, va collocata nella legge sullo stato giuridico della docenza.

Tutto ciò è semplicemente irragionevole, pretestuoso e ipocrita. Infatti:

1. non ha alcun senso logico confondere democrazia e stato giuridico. Ciò è possibile solo da parte di chi vuole una gestione e le carriere fortemente gerarchizzate. Dovrebbe essere evidente, per esempio, che per fare il rettore dovrebbe essere necessario *solo* essere capace di gestire "politicamente" e amministrativamente un ateneo. Queste capacità può averle chiunque operi all'interno dell'università e dovrebbe essere logico comunque lasciare l'elettorato libero di individuare queste capacità al di là dell'appartenenza categoriale. Queste capacità non sono "proprie" di un professore ordinario: l'ordinario infatti ha superato per diventare tale una prova che avrebbe dovuto accertare la sua piena maturità scientifica e che non ha accertato la sua capacità di dirigere una struttura in cui il livello delle capacità scientifiche non ha alcuna rilevanza;
2. non è vero che per modificare la composizione ad un organismo o le mansioni di una categoria occorra aspettare la legge sulla docenza universitaria. Infatti l'art. 10 della legge di riforma degli ordinamenti didattici ha già riformato il Cun e la partecipazione ad esso di tutte le categorie (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti). La stessa legge ha già modificato la titolarità per ordinari e associati e le mansioni per i ricercatori (relazione di tesi di laurea, supplenze, ecc.);
3. il rinvio alla legge sulla docenza universitaria viene fatto proprio da coloro che hanno presentato progetti che nulla modificano nell'elettorato attivo e passivo e nella composizione degli organismi di gestione e delle strutture didattiche e scientifiche. Anzi le uniche modifiche previste rafforzano il ruolo degli ordinari.

RUBERTI NON VUOLE I CONSIGLI DI CORSI DI LAUREA E LA COMMISSIONE NE PRENDE ATTO

Mattioli [4] vuole "inserire anche i corsi di laurea tra le strutture necessarie", Soave [8] "condivide l'opportunità di una maggiore valorizzazione dei consigli di corso di laurea", Guerzoni [9] condivide "l'esigenza che vengano considerate come strutture necessarie accanto ai dipartimenti ed alle facoltà anche i corsi di laurea" e Tesini [12] condivide "l'opportunità di prevedere anche i consigli di corso di laurea". Solo Ruberti [14] "ritiene che la scelta migliore sia di rimettersi in questo alla autonomia delle singole università". Però poi l'emendamento che vuole inserire i consigli di corso di laurea tra le strutture necessarie viene tranquillamente respinto. E' noto che Ruberti sia un convinto e deciso sostenitore della centralità delle facoltà e della inutilità, anzi dannosità, dei consigli di corso di laurea e questo basta perché ciò sia legge.

Roma, 12 luglio 1991

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

RESOCONTO DELLA DISCUSSIONE E VOTAZIONE DELL'ART. 8 DELLA LEGGE SULL'AUTONOMIA DA PARTE DELLA COMMISSIONE CULTURA DELLA CAMERA

Riportiamo il resoconto sommario delle sedute della commissione cultura della Camera del 4, 9 e 10 luglio 1991 relative alla discussione e votazione, in sede referente, dell'art. 8 della legge sull'autonomia. Con la lettera A sono segnati gli emendamenti approvati al testo già votato dal Senato (v. "Università Democratica", marzo 1991, n. 76, pp. 4-5). Con l'asterisco sono segnati gli emendamenti che riprendono o riportano quelli proposti dall'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari (v. "Università Democratica", maggio 1991, n. 78, pp. 2-4). L'on Fagni appartiene al gruppo di Rifondazione comunista. Il testo dell'art. 8 approvato dalla commissione è riportato a p. 12.

I resoconti relativi ai primi sei articoli sono stati riportati in "Università Democratica", giugno 1991, n. 79, pp. 4-10. Purtroppo, per carenza di soldi, non abbiamo potuto riportare in questo numero i resoconti delle sedute relative alla discussione degli articoli 7, 9, 11 e 12, approvati, e 10, accantonato (situazione al 24 luglio). Se i contributi che nel frattempo arriveranno ce lo permetteranno, nel prossimo numero di "Università Democratica" riporteremo questi resoconti oltre a quelli relativi agli articoli successivi e al testo di tutti gli articoli approvati.

IN SEDE REFERENTE

Giovedì 4 luglio 1991, ore 9,30. — Presidenza del Presidente Mauro SEPPIA, indi del Vicepresidente Costante PORTATADINO, indi del Vicepresidente Bianca GELLI. — Interviene il Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica Antonio Ruberti.

Proposta e disegno di legge:

ANDREOLI ed altri: Nuove norme concernenti il bilancio delle università, la loro autonomia finanziaria e la programmazione del diritto allo studio (1120).

(Parere della I, della III, della V, della VI, della XI e della XII Commissione).

Autonomia delle università e degli enti di ricerca (Approvato dal Senato) (5460).

(Parere della I, della III, della V, della XI e della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Mauro SEPPIA ricorda che nella seduta del 2 luglio la Commissione ha approvato l'articolo 7.

Si passa pertanto all'esame dell'articolo 8 al quale risultano presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. Ferme restando le incompatibilità previste dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e dalla legge 341 del 1990, sono svolte dai professori di ruolo le funzioni direttore, preside di facoltà, direttore di dipartimento e di istituto, di presidente del consiglio di corso di laurea, nonché le funzioni di coordinamento dei corsi di dottorato di ricerca, le funzioni di coordinamento fra gruppi di ricerca, la direzione delle scuole di perfezionamento e di specializzazione e delle scuole dirette a fini speciali.

2. Le disposizioni di cui agli articoli 95, ultimo comma, e 97 primo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e ai commi quinto, sesto, settimo e ottavo dell'articolo 2 della legge 14 agosto 1982, n. 590, conferite ai professori ordinari, sono estese ai professori associati confermati.

8. 79.

Poli Bortone, Rallo.

* Sostituire il comma 1 con il seguente:

Sono organi dell'Università il rettore, il senato accademico ed il consiglio di am-

ministrazione. Sono strutture necessarie denti dell'Università i consigli di corso di laurea e i dipartimenti.

8. 106.

Arnaboldi, Fagni.

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: e il senato degli studenti.

8. 125.

De Julio.

Al comma 1, sostituire le parole: e il Senato degli studenti con le seguenti: e la rappresentanza autonoma degli studenti di cui all'articolo 10.

8. 41.

Soave, Guerzoni, Di Prisco.

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: Sono strutture necessarie dell'università le facoltà, i corsi di laurea e i dipartimenti.

8. 97.

Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 2 sopprimere le parole da: didattiche e scientifiche alla fine.

8. 107.

Arnaboldi, Fagni.

Al comma 2 sopprimere le parole: e privati.

8. 108.

Arnaboldi, Fagni.

Al comma 2 sostituire l'ultimo capoverso con il seguente:

In ogni struttura deve essere garantita la partecipazione elettiva e paritetica negli organi di governo di professori, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti.

8. 109.

Arnaboldi, Fagni.

Al comma 2 sostituire le parole: anche in forme rappresentative con le seguenti: in ogni caso numericamente proliferate.

8. 28.

Poli Bortone, Rallo, Servello.

Al comma 2, dopo la parola: consorzi inserire le seguenti: anche di diritto privato.

8. 42.

Guerzoni.

Al comma 2, dopo le parole: che operano aggiungere le seguenti: oltre che degli stu-

Poli Bortone, Rallo, Servello.

Al comma 2, aggiungere, infine, il seguente periodo:

La partecipazione delle università e consorzi aperti ad enti pubblici o privati di cui sopra è comunque subordinata al parere favorevole della Commissione nazionale di controllo nella ricerca e la didattica, prevista dall'articolo 13-bis.

8. 26.

Poli Bortone, Rallo.

*Sostituire il comma 3 con il seguente: **

Il Rettore è eletto tra i professori e i ricercatori confermati dai professori e dai ricercatori. Alla elezione partecipano i rappresentanti del personale tecnico e amministrativo e degli studenti negli organi centrali dell'Università e negli organi delle strutture didattiche, scientifiche e di servizio, quali risultano a seguito dell'applicazione della presente legge. Il Rettore rappresenta l'Università, presiede il senato accademico e il consiglio di amministrazione; emana gli statuti e i regolamenti. Il Rettore stipula, su delibera del consiglio di amministrazione, le convenzioni e i contratti. Lo statuto determina, in rapporto al contenuto degli atti, gli altri organi collegiali che devono esprimere il proprio parere.

8. 110.

Arnaboldi, Fagni.

Al comma 3, sostituire i primi due periodi con il seguente:

3. Il rettore è eletto tra i professori ordinari e straordinari secondo le modalità di cui all'articolo 97, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Lo statuto di ciascuna università disciplina l'elettorato attivo, i limiti di rieleggibilità, le funzioni e le attribuzioni del rettore.

8. 43.

De Julio, Soave, Guerzoni, Gelli.

Al comma 3 sostituire il primo periodo con il seguente:

Il rettore è eletto tra i professori di ruolo dai professori, dai ricercatori e dagli assistenti del ruolo ad esaurimento.

8. 7.

Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 3 sostituire il primo periodo con il seguente: il rettore è eletto tra i

8. 60.

professori di ruolo.
8. 61.

Pisicchio.

Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: il rettore è eletto tra i professori di ruolo.

* 8. 87.

Viti, Ferrari Bruno, Cafarelli.

Al comma 3, sostituire le parole da: relative fino a competenza con le seguenti: ed i contratti che lo statuto demanda alla sua competenza.

8. 44.

Gelli, De Julio, Guerzoni, Soave.

Al comma 3, aggiungere al primo periodo, dopo la parola: 382 le seguenti: nonché tra i professori associati.

8. 91.

Mensorio.

Al comma 3, al secondo periodo, dopo la parola: partecipano inserire la parola: altresì.

8. 8.

Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 3, al secondo periodo, aggiungere in fine le parole: nonché i rappresentanti del personale non docente negli organi centrali, nei consigli di dipartimento e nei consigli di altre eventuali strutture scientifiche e di servizio.

8. 9.

Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 3, prima dell'ultimo capoverso inserire il seguente periodo: Può svolgere le funzioni di Rettore come supplemento un professore di seconda fascia. Possono altresì presiedere le Commissioni operanti nell'ateneo in qualità di supplenti i professori di seconda fascia.

8. 59.

Bruni.

Al comma 3, dopo la penultima proposizione, dopo le parole di sua competenza aggiungere le seguenti: possono esercitare le funzioni di pro-rettore i professori di ruolo di seconda fascia.

8. 60.

Pisicchio.

* Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: In ogni caso i membri delle commissioni operanti nell'ateneo sono scelti tra i docenti delle due fasce, tra i ricercatori e gli assistenti del ruolo ad esaurimento con un criterio numerico di pariteticità.

8. 10. Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: In ogni caso i membri delle commissioni operanti nell'ateneo sono scelti tra i docenti delle due fasce con un criterio numerico di pariteticità.

* 8. 62. Pisicchio.

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: In ogni caso i membri delle commissioni operanti nell'ateneo sono scelti tra i docenti delle due fasce con un criterio numerico di pariteticità.

* 8. 2. Cafarelli.

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: In ogni caso i membri delle commissioni operanti nell'ateneo sono scelti tra i docenti delle due fasce con un criterio numerico di pariteticità.

* 8. 33. Poli Bortone, Rallo, Tatarella.

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: In ogni caso i membri delle commissioni operanti nell'ateneo sono scelti tra i docenti delle due fasce con un criterio numerico di pariteticità.

* 8. 86. Viti, Ferrari Bruno, Cafarelli.

* Sostituire i commi 4, 5 e 6 con il seguente:

Il senato accademico è composto dal rettore e da un egual numero, definito dallo statuto, di ordinari, associati, ricercatori, studenti e personale tecnico-amministrativo. Per le componenti, degli ordinari associati e ricercatori, il numero dei rappresentanti da eleggere è ripartito, in maniera proporzionale alla loro consistenza, in non più di 5 grandi aree scientifico-disciplinari.

Il senato accademico elegge una giunta di ateneo. Spettano al senato accademico i compiti assegnati ad esso e alla commissione di ateneo dalle norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge. Sono inoltre compiti del senato accademico:

a) programmazione e sviluppo dell'ateneo, in accordo con il consiglio di amministrazione;

b) istituzione di nuovi corsi di laurea e scuole di specializzazione;

c) distribuzione delle risorse disponibili agli organismi di ricerca e agli organismi didattici, entro i limiti di bilancio approvati dal consiglio di amministrazione e con successiva ratifica da parte dello stesso;

d) coordinamento tra gli organismi di ricerca e tra gli organismi didattici e dei reciproci rapporti.

8. 111. Arnaboldi, Fagni.

Al comma 4, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) programma lo sviluppo dell'ateneo, avvalendosi delle indicazioni e dei risultati di specifiche analisi condotte da un apposito nucleo di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia della gestione dell'università istituito secondo le modalità disciplinate dallo statuto;

8. 45. Guerzoni, Gelli, Soave, De Julio.

Al comma 4, sostituire la lettera d) con la seguente:

d) delibera sulla ripartizione tra le facoltà ed i dipartimenti dei posti delle dotazioni organiche di ateneo di cui all'articolo 9, comma 2, sentite le Facoltà ed i dipartimenti interessati, ferme restando le assegnazioni dei posti vincolati dal piano di sviluppo di cui all'articolo 5, comma 1 della legge 7 agosto 1990, n. 245.

8. 101. Il relatore.

Al comma 4, lettera d) aggiungere, in fine, le seguenti parole: , sentito il consiglio di amministrazione.

* 8. 3. Cafarelli.

Al comma 4, alla lettera d) aggiungere, in fine, le seguenti parole: , sentito il consiglio di amministrazione.

* 8. 63. Pisicchio.

Al comma 4, alla lettera d) aggiungere, in fine, le seguenti parole: , sentito il consiglio di amministrazione.

* 8. 85. Viti, Ferrari Bruno, Cafarelli.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Lo statuto di ciascuna università disciplina le modalità di elezione del senato accademico, secondo criteri che assicurino l'equilibrata rappresentanza delle diverse aree scientifico-disciplinari, con riferimento alle facoltà e ai dipartimenti. Lo statuto determina altresì i limiti di rieleggibilità nel collegio.

8. 47. Soave, Guerzoni, Gelli.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Il senato accademico è composto dai presidi di facoltà e da un egual numero di professori ordinari e straordinari eletti in rappresentanza delle aree scientifico-disciplinari, secondo criteri e modalità definite dallo statuto che assicurino una equilibrata presenza delle aree stesse anche con riferimento ai dipartimenti esistenti nell'Ateneo.

8. 102. Il Relatore.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Il Senato accademico è composto da cinque rappresentanti dei dipartimenti e da cinque rappresentanti delle aree scientifico-disciplinari presenti nell'ateneo, secondo criteri che assicurino un'equilibrata rappresentanza delle medesime.

8. 81. Guerzoni.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Il senato accademico è composto dai presidi delle facoltà e da un pari numero di direttori di dipartimento eletti da assemblee cui partecipano tutti i professori di ruolo, i ricercatori e gli assistenti del ruolo ad esaurimento, secondo criteri che assicurino l'equilibrata rappresentanza dei professori di prima e seconda fascia e delle diverse aree scientifiche disciplinari presenti nell'ateneo.

8. 11. Mattioli, Scalia, Tamino.

Sostituire il comma 5 con il seguente: 5. Il senato accademico è composto dai presidi di facoltà e da un egual numero di direttori di dipartimento eletti dai professori di ruolo, dai ricercatori e degli assistenti del ruolo ad esaurimento, secondo criteri che assicurino l'equilibrata presenza delle diverse aree scientifico-disciplinari presenti nell'ateneo.

8. 12. Mattioli, Scalia, Tamino.

* Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Il senato accademico è composto da 8 professori ordinari, 8 professori associati, 8 ricercatori confermati e assistenti del ruolo ad esaurimento, 8 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, 8 studenti e dal rettore. Per ogni componente, il numero dei rappresentanti da eleggere è ripartito, in maniera proporzionale alla loro consistenza, in non più di 5 grandi aree scientifico-disciplinari.

8. 92. Mattioli, Scalia, Tamino.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

« Il senato accademico è composto dai presidenti delle facoltà e da un pari numero di direttori del dipartimento, secondo criteri che assicurino l'equilibrata rappresentanza delle diverse aree scientifico-disciplinari presenti nell'ateneo ».

* 8. 1. Biondi.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

« Il senato accademico è composto dai presidenti delle facoltà e da un pari numero di direttori del dipartimento, secondo criteri che assicurino l'equilibrata rappresentanza delle diverse aree scientifico-disciplinari presenti nell'ateneo ».

* 8. 64. Pisicchio.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

« Il senato accademico è composto dai presidenti delle facoltà e da un pari numero di direttori di dipartimento, secondo criteri che assicurino l'equilibrata rappresentanza delle diverse aree scientifico-disciplinari presenti nell'ateneo ».

* 8. 84. Viti, Ferrari Bruno, Cafarelli.

Al comma 5 dopo le parole: dai presidi delle facoltà sostituire con le seguenti: e in un pari numero di direttori di dipartimento, secondo criteri che assicurino l'equilibrata rappresentanza delle diverse aree scientifico-disciplinari presenti nell'ateneo.

* 8. 4. Cafarelli.

Al comma 5 sostituire le parole: e da direttori presenti nell'ateneo con le parole: e di un pari numero di direttori di dipartimento, secondo criteri che assicurino l'equilibrata rappresentanza delle diverse aree scientifico-disciplinari presenti nell'ateneo.

* 8. 29. Poli Bortone, Rallo, Tatarella.

Al comma 5, sostituire le parole da: dagli stessi fino a: alla metà del con le seguenti: in numero non superiore al.

8. 46. De Julio, Guerzoni.

Al comma 5 aggiungere dopo le parole: direttori di dipartimento le parole: e da rappresentanti dei ricercatori, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti in misura non inferiore alla metà della rappresentanza dei direttori di dipartimento.

* 8. 112. Arnaboldi, Fagni.

Al comma 5, aggiungere le seguenti parole: il senato accademico espleta i compiti e le funzioni di cui al punto 4, sentito il parere obbligatorio dei consigli di facoltà e di dipartimento di cui ai punti 9 ed 11 del presente articolo.

8. 89. Mensorio.

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

5-bis. Lo statuto determina altresì le procedure elettive per ulteriori rappresentanze di componenti università nel senato accademico.

8. 13. Mattioli, Scalia, Tamino.

Sopprimere il comma 6.

8. 67. De Julio, Soave, Gelli, Guerzoni.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

Alle deliberazioni relative alle materie di cui alle lettere a) e b) del comma 4 partecipa un numero di studenti pari al numero dei presidi di facoltà. Tali rappresentanti, che devono essere iscritti all'ateneo, sono designati dal senato degli studenti.

8. 14. Mattioli, Scalia, Tamino.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Alle deliberazioni relative alle materie di cui alla lettera a) del comma 4 partecipa una rappresentanza del personale tecnico e amministrativo eletta in numero pari al numero dei presidi di facoltà, secondo un regolamento predisposto dal senato accademico. Tale partecipazione è altresì prevista, limitatamente ai posti del personale non docente, per il punto d).

8. 15. Mattioli, Scalia, Tamino.

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

6-bis. Alle deliberazioni relative alle materie di cui alla lettera a) del comma 4, partecipano i rappresentanti delle regioni e degli enti locali interessati nonché di soggetti, pubblici o privati, che svolgono funzioni di particolare interesse per l'esercizio dei compiti dell'università, secondo le modalità disciplinate dallo statuto.

8. 50. Sangiorgio, Soave, Guerzoni, Gelli.

A Dopo il comma 6 aggiungere il seguente comma:

6-bis. Le deliberazioni relative alle materie di cui alla lettera a) del comma 4 sono adottate previa acquisizione dei pareri dei soggetti pubblici o privati interessati all'attività dell'Ateneo.

8. 103. Il Relatore.

Sostituire il comma 7 con il seguente testo:

Il consiglio di amministrazione è composto da un numero non superiore a 20 membri per le università che abbiano non più di ventimila studenti iscritti e non superiore a 30 membri per le altre. In esso possono essere rappresentati componenti esterni in misura non superiore a un quinto. È comunque garantita la rappresentanza dei professori ordinari, dei professori associati, dei ricercatori, degli studenti e del personale non docente. Partecipano alle sedute del consiglio di amministrazione il prorettore e il direttore amministrativo secondo modalità definite nel regolamento.

8. 80. Fumagalli Carulli.

***** Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. Il consiglio di amministrazione è composto da un numero non superiore a 32 membri. In esso le componenti dei professori ordinari, dei professori associati, dei ricercatori, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti sono rappresentate in modo paritario in numero non inferiore a 5. Lo statuto di ciascuna università può prevedere l'integrazione del consiglio di amministrazione con rappresentanti, in numero non superiore a sei di soggetti pubblici titolari di funzioni di particolare interesse per l'esercizio dei compiti dell'università. L'elettorato passivo dei docenti è riservato a quelli a tempo pieno. L'appartenenza al consiglio di amministrazione è incompatibile con quella a qualsiasi altro organismo di ateneo. Partecipa con diritto di voto alle sedute del consiglio di amministrazione il direttore amministrativo; vi partecipa inoltre con diritto di voto il pro-rettore vicario qualora sostituisca il rettore alla presidenza del consiglio.

8. 113. Arnaboldi, Fagni.

***** Al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente: Il consiglio di amministrazione è costituito da non più di trentacinque membri. In esso le componenti:

dei professori ordinari,

dei professori associati,

dei ricercatori e degli assistenti del ruolo ad esaurimento,

del personale non docente,

degli studenti,

sono rappresentati in modo paritario e secondo un regolamento deliberato dal senato accademico integrato.

8. 16. Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 7, sostituire la parola trentadue con la parola venti.

8. 51. Guerzoni, Soave, Gelli, De Julio.

Al comma 7, sostituire dal secondo periodo alla fine del comma con i seguenti: Lo statuto di ciascuna università disciplina le modalità di elezione o designazione dei suoi membri secondo criteri che assicurino l'adeguata rappresentanza delle diverse aree scientifico-disciplinari. Lo statuto determina altresì i limiti di rieleggibilità nel collegio. Lo statuto di ciascuna università può inoltre prevedere l'integrazione del consiglio di amministrazione con rappresentanti, in numero non superiore a un quinto, di rappresentanti degli enti pubblici territoriali interessati, nonché di soggetti privati che abbiano contribuito e si impegnino a contribuire per il periodo di durata in carica del consiglio stesso, al bilancio dell'università con l'erogazione di fondi non finalizzati allo svolgimento di specifiche attività didattiche o scientifiche, indicando la soglia minima di contributo che dà luogo alla partecipazione.

8. 52. Guerzoni, De Julio.

Al comma 7, sopprimere le seguenti parole: e degli studenti.

8. 39. De Julio, Soave, Gelli, Guerzoni.

A Al comma 7, dopo il secondo periodo inserire il seguente periodo: L'elettorato passivo dei docenti è riservato a quelli a tempo pieno.

8. 53. Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 7 dopo il secondo periodo, inserire il seguente: L'appartenenza al consiglio di amministrazione è incompatibile con quella a qualsiasi altro organismo elettivo di ateneo.

8. 98. Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 7 sostituire il quarto periodo con il seguente: Lo statuto disciplina altresì la partecipazione consultiva al consiglio di amministrazione.

8. 17. Mattioli, Scalia, Tamino.

A Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Le funzioni di preside di facoltà e di direttore di dipartimento sono incompatibili con la carica di componente del consiglio di amministrazione.

8. 104. Il Relatore.

Sostituire il comma 8 con il seguente:

8. Le facoltà sono rette da un consiglio

composto ai sensi delle norme vigenti e presieduto dal preside, eletto fra i professori di ruolo. Il consiglio di facoltà è un organo unitario con differenziate modalità di votazione in ordine ai temi oggetto di deliberazione, secondo le leggi vigenti.

8. 83. Viti, Ferrari Bruno, Cafarelli.

A Al comma 8, sostituire la parola: sovrintende con la parola: provvede.

8. 57. De Julio.

Al comma 8 aggiungere alla fine del primo periodo dopo la parola: spesa le parole: sui cui bilanci consuntivi esercita un controllo tramite il collegio dei revisori dei conti.

8. 114. Arnaboldi, Fagni.

Al comma 8 nel secondo periodo sostituire alle parole: parere obbligatorio sugli atti le parole: parere obbligatorio e vincolante sugli atti.

8. 115. Arnaboldi, Fagni.

***** Sopprimere il comma 9.

8. 116. Arnaboldi, Fagni.

Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. Le facoltà sono rette da un Preside e un consiglio che lo elegge. La composizione, le modalità di elezione e le funzioni del consiglio sono determinate dallo statuto, che prevede altresì le forme del concorso dei dipartimenti alle deliberazioni concernenti la utilizzazione dei posti dei professori e dei ricercatori, limitatamente alle aree scientifiche interessate, fermo restando l'obbligo della facoltà di motivare adeguatamente le deliberazioni difformi dalla proposta formulata dal dipartimento.

8. 53. Soave, Guerzoni, Gelli, De Julio.

***** Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. L'attività didattica della facoltà è coordinata da un consiglio composto dai professori e dai ricercatori della facoltà, da una rappresentanza degli studenti pari ad almeno un terzo dei membri di diritto e da una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo pari ad almeno un decimo dei membri di diritto, in ogni caso non meno di 1. Il presidente è eletto dal consiglio tra i membri di diritto. I rappresentanti degli studenti e del personale tecnico amministrativo partecipano alla elezione del preside nonché alle deliberazioni dei consigli di facoltà.

8. 117. Arnaboldi, Fagni.

Al comma 9 sostituire il primo periodo con il seguente:

Le facoltà sono rette da un consiglio composto ai sensi delle norme vigenti e presiedute dal Preside, eletto fra i professori di ruolo.

8. 65. Picicchio.

Al comma 9 sostituire il primo periodo con il seguente:

Le facoltà sono rette da un consiglio composto dai professori di ruolo, dai ricercatori e dagli assistenti del ruolo ad esaurimento, e presieduto dal preside, eletto tra i professori di ruolo, che abbiano effettuato l'opzione per il tempo pieno.

8. 19. Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 9 sostituire il primo periodo con il seguente:

Le facoltà sono rette da un consiglio, composto ai sensi delle norme vigenti e presieduto dal preside, eletto dai professori di ruolo, che abbiano effettuato opzione di tempo pieno.

8. 18. Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 9 sostituire le parole: ordinari e straordinari con di ruolo. Il Consiglio di facoltà è un organo unitario con differenziate modalità di votazione in ordine ai temi oggetto di deliberazione, secondo le leggi vigenti.

* 8. 5. Cafarelli.

Al comma 9 sostituire le parole: ordinari e straordinari con professori di ruolo. Il Consiglio di facoltà è un organo unitario con differenziate modalità di votazione in ordine ai temi oggetto di deliberazione, secondo le leggi vigenti.

* 8. 30. Poli Bortone, Rallo, Tatarella.

Al comma 9, dopo la parola: vigenti inserire le seguenti: ad esclusione dell'eventuale partecipazione degli studenti, disciplinata dallo statuto.

8. 40. De Julio, Soave, Gelli, Guerzoni.

Al comma 9, al primo periodo, dopo la parola: straordinari aggiungere: ed associati.

8. 88. Mensorio.

A Al comma 9, dopo le parole: stranieri e internazionali inserire le seguenti: compatibilmente con le esigenze dell'attività didattica e scientifica e sentito il dipartimento cui afferisce il professore.

8. 54. De Julio.

A Al comma 9 aggiungere infine il seguente periodo: Lo statuto disciplina altresì le modalità di partecipazione dei dipartimenti alle deliberazioni concernenti l'utilizzazione dei posti di professore e di ricercatore limitatamente alle aree scientifiche interessate, con l'obbligo della facoltà di motivare adeguatamente le deliberazioni difformi dalle proposte formulate dal dipartimento.

8. 105. Il relatore.

***** Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

9-bis. Il consiglio di corso di laurea è composto dai professori e dai ricercatori afferenti alle discipline del corso di laurea.

Fanno parte del consiglio di corso di laurea i rappresentanti degli studenti nella misura di un terzo dei membri di diritto ed una rappresentanza del personale non docente.

8. 99. Mattioli, Scalia, Tamino.

Sopprimere il comma 10.

* 8. 68. De Julio, Soave, Gelli, Guerzoni.

* Sopprimere il comma 10.

* 8. 118. Arnaboldi, Fagni.

Sostituire il comma 10 con il seguente:

« I rappresentanti degli studenti, eletti in numero non inferiore ad un terzo dei membri del consiglio di facoltà secondo regolamento approvato dal senato accademico, partecipano... ».

8. 20. Mattioli, Scalia, Tamino.

A Dopo il comma 10 aggiungere il seguente:

10-bis. Lo statuto deve prevedere la possibilità della costituzione di appropriate commissioni, operanti su delega del consiglio di facoltà e responsabili dei problemi relativi alla didattica, con equilibrata presenza numerica dei professori, dei ricercatori e degli studenti.

8. 21. Mattioli, Scalia, Tamino.

* Dopo il comma 10-bis aggiungere il seguente:

10-ter. Ogni professore e ogni ricercatore appartiene ad un'area scientifico-disciplinare costituita sulla base di criteri di omogeneità culturale e metodologica. L'area scientifico-disciplinare svolge le funzioni di cooptazione e di programmazione dei professori e dei ricercatori annualmente attribuite ai consigli di facoltà. L'area scientifico-disciplinare ha competenze:

a) nella programmazione dell'organico, sulla base delle esigenze di sviluppo prospettate dai dipartimenti e delle esigenze didattiche avanzate dai corsi di laurea e di diploma e dalle scuole di specializzazione;

b) nella destinazione dei posti vacanti o di nuova assegnazione a un particolare settore, sempre sulla base delle esigenze di cui sopra;

c) nella determinazione delle modalità di copertura;

d) nelle chiamate dei professori e dei ricercatori;

e) nell'assegnare i professori e i ricercatori ai corsi di laurea e agli organismi didattici che ne hanno bisogno.

8. 100. Mattioli, Scalia, Tamino.

A Sostituire il comma 11 con i seguenti:

11. Il dipartimento è la struttura organizzativa di uno o più settori di ricerca omogenei per fini e per metodi ai sensi del titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

11-bis. Sono abrogati i primi sei commi dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

11-ter. La competenza delle commis-

sioni di ateneo per la sperimentazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, spettano ai senati accademici.

8. 55. Guerzoni, Soave.

Al comma 11 sostituire il secondo periodo con il seguente: Fanno parte del consiglio i professori, i ricercatori, gli assistenti del ruolo ad esaurimento del dipartimento e rappresentanti del personale non docente e dei dottorandi. Della giunta fanno parte, oltre al direttore, un numero eguale di professori ordinari, associati, ricercatori e rappresentanti del personale non docente.

8. 94. Mattioli, Scalia, Tamino.

* Al comma 11 sostituire il secondo periodo con il seguente: Fanno parte del consiglio i professori, i ricercatori, gli assistenti ad esaurimento e una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo pari ad almeno 1/4 dei membri di diritto, nonché una rappresentanza degli studenti e dei dottori di ricerca. Della giunta fanno parte, oltre al direttore, 5 professori, 3 ricercatori, 2 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e 2 degli studenti, nonché il segretario amministrativo di dipartimento. Il direttore è eletto dal consiglio tra i professori e i ricercatori confermati.

8. 119. Arnaboldi, Fagni.

Al comma 11 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Il direttore è eletto dal consiglio tra i professori di ruolo.

* 8. 66. Pisicchio.

Al comma 11 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Il direttore è eletto dal consiglio tra i professori di ruolo.

* 8. 82. Viti, Ferrari Bruno, Cafarelli.

Al comma 11 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Il direttore è eletto dal consiglio tra i professori di ruolo, che abbiano effettuato l'opzione di tempo pieno.

8. 22. Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 11 sostituire le parole: ordinari e straordinari con le parole: professori di ruolo.

* 8. 32. Poli Bortone, Rallo, Tatarella.

Al comma 11 dopo le parole: Il direttore è eletto dal consiglio tra i professori sostituire le parole: ordinari e straordinari con le seguenti: di ruolo.

* 8. 6. Cafarelli.

Al comma 11 dopo le parole: ricercatori del dipartimento aggiungere le parole: i rappresentanti degli studenti.

8. 25. Poli Bortone, Rallo.

Al comma 11 aggiungere in fine le se-

guenti parole: nonché associati.

8. 90.

Al comma 12, sopprimere il secondo periodo.

8. 48. De Julio.

Sostituire il comma 12 con il seguente:

Lo statuto può istituire nuove strutture centralizzate scientifiche-didattiche e di servizio dell'Ateneo, quali musei scientifici, orti botanici, centri di elaborazione dati di ateneo, centri di gestione delle grandi apparecchiature scientifiche, centri di documentazione in attuazione della legge n. 241 del 1990, centri di ateneo per lo sviluppo e il coordinamento delle biblioteche e altre strutture centralizzate di utilità generale per l'università. Lo statuto ne disciplinerà gli organi di governo nelle stesse forme e rappresentanze previste per gli organi collegiali di dipartimento. Nelle strutture centralizzate di servizio la direzione è affidata a personale appartenente ai ruoli speciali tecnici di I e II fascia. Le nuove strutture hanno autonomia finanziaria e di spesa ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 9 maggio 1989, n. 168.

8. 120. Arnaboldi, Fagni.

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente:

13-bis. Le funzioni di direzione dei dipartimenti, delle strutture didattiche e ricerca e di servizio e le funzioni vicarie del rettore spettano ai professori di ruolo.

8. 56. Gelli, Soave, Fachin Schiavi.

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente:

13-ter. L'elettorato passivo per l'elezione di preside di facoltà è riservato ai professori di ruolo.

8. 58. Gelli, Di Prisco, Fachin Schiavi.

Sopprimere il comma 14.

8. 69. De Julio, Soave, Gelli, Guerzoni.

Sostituire il comma 14 con il seguente:

14. Lo statuto prevede la partecipazione dei professori e dei ricercatori confermati e degli assistenti del ruolo ad esaurimento ai consigli delle altre strutture didattiche e vi garantisce una rappresentanza degli studenti pari ad almeno un terzo del totale dei membri.

8. 23. Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 14 aggiungere il seguente periodo: Gli studenti possono presentare a tali consigli valutazioni sull'efficienza e l'adeguatezza dell'attività didattica, che i consigli sono tenuti a discutere entro un mese dalla data di presentazione.

8. 24. Mattioli, Scalia, Tamino.

Sopprimere il comma 15.

8. 121. Arnaboldi, Fagni.

Mensorio.

Al comma 15, sostituire le parole: in misura comunque non con le seguenti: e, per i presidi e direttori di dipartimento, non può essere.

8. 72. De Julio.

* Al comma 15, sostituire le parole: non superiore alla metà con le parole: non superiore a 1/3.

8. 122. Arnaboldi, Fagni.

Al comma 15, sostituire le parole da: alla metà fino alla fine con le seguenti: al trenta per cento della retribuzione complessiva.

8. 49. De Julio.

Al comma 15, dopo le parole: funzioni di aggiungere la seguente: rettore.

8. 71. De Julio.

Al comma 15 dopo la parola: dipartimento aggiungere le seguenti: e di primo dirigente.

8. 96. Ciliberti.

Al comma 15 aggiungere in fine le parole: ovvero in alternativa la possibilità di estendere la riduzione del carico didattico alla mancanza dell'obbligo di tenere il corso di insegnamento.

8. 123. Arnaboldi, Fagni.

* Aggiungere il seguente comma:

Ogni professore e ogni ricercatore appartiene ad un'area scientifico-disciplinare costituita sulla base dei criteri di omogeneità culturale e metodologica. L'area scientifico-disciplinare svolge le funzioni di cooptazione e di programmazione dei professori e dei ricercatori attualmente attribuite ai consigli di facoltà. L'area scientifico-disciplinare ha competenze:

a) nella programmazione dell'organico, sulla base delle esigenze di sviluppo prospettate dai dipartimenti e delle esigenze didattiche avanzate dai corsi di laurea e di diploma e dalle scuole di specializzazione;

b) nella destinazione dei posti vacanti o di nuova assegnazione a un particolare settore, sempre sulla base delle esigenze di cui sopra;

c) nella determinazione delle modalità di copertura;

d) nelle chiamate dei professori e dei ricercatori;

e) nell'assegnare i professori e i ricercatori ai corsi di laurea e agli organismi didattici che ne hanno bisogno.

8. 95. Mattioli, Scalia, Tamino.

* Aggiungere il seguente comma:

Ogni professore e ogni ricercatore appartiene ad un'area scientifico disciplinare costituita sulla base di criteri di omogeneità culturale e metodologica. L'area scientifico-disciplinare svolge le funzioni di coo-

ptazione e di programmazione dei professori e dei ricercatori attualmente attribuiti ai consigli di facoltà. L'area scientifico-disciplinare ha competenze:-

a) nella programmazione dell'organico, sulla base delle esigenze di sviluppo prospettate dai dipartimenti e delle esigenze didattiche avanzate dai corsi di laurea e di diploma e dalle scuole di specializzazione;

b) nella destinazione dei posti vacanti o di nuova assegnazione a un particolare settore, sempre sulla base delle esigenze di cui sopra;

c) nella determinazione delle modalità di copertura;

d) nelle chiamate dei professori e dei ricercatori;

e) nell'assegnare i professori e i ricercatori ai corsi di laurea e agli organismi didattici che ne hanno necessità.

8. 124.

Arnaboldi, Fagni.

1 Il deputato Francesco CAFARELLI (gruppo DC) sottolinea che gli emendamenti da lui presentati sono volti in particolare a risolvere i problemi attinenti allo stato dei professori associati, degli incaricati stabilizzati e dei tecnici laureati. Ricorda che in occasione dell'esame dell'articolo 5 aveva aderito all'invito a ritirare un suo emendamento che concerneva tali problemi sulla scorta dell'impegno assunto dal Governo e dal relatore di affrontarli seriamente nel proseguo dell'esame dell'articolo; ritiene in particolare che, con riferimento al problema dei professori associati, non si possa trovare una collocazione migliore dell'articolo 8 oggi all'esame della Commissione.

Gli emendamenti da lui presentati a tale articolo, insieme ad alcuni degli emendamenti del deputato Poli Bortone, tendono a rimuovere l'ingiustificata discriminazione che l'attuale ordinamento pone in essere ai danni dei professori di ruolo di seconda fascia. Si tratta di una discriminazione immotivata perché le norme che escludono i professori associati dall'elettorato passivo come rettori, presidi di facoltà, direttori di dipartimento e presidenti di Consiglio di corso di laurea non hanno alcuna giustificazione. Osserva anzi che la normativa attualmente vigente, che opera tale discriminazione, non trova uguali nella normativa degli altri paesi europei eccetto, forse, il solo Portogallo che peraltro non spicca per la modernità del suo sistema universitario.

In conclusione, auspica che la Commissione voglia farsi carico di risolvere il problema qui ricordato così da rimuovere definitivamente tale stato di disparità del personale.

2 Il deputato Giuseppe PISICCHIO (gruppo DC) condivide le osservazioni svolte dal deputato Cafarelli per quanto riguarda la necessità di superare lo stato di inferiorità dei professori associati. Il significato degli emendamenti da lui presentati a tale articolo è appunto quello di dare un preciso segnale, non effimero, rispetto a questa fascia di docenti che svolge da anni una funzione trainante all'interno dell'Università italiana e che rischia invece, se l'ordinamento vigente non viene modificato, di subire un'ulteriore penalizzazione accentuando la demotivazione già esistente.

Nel raccomandare che la Commissione voglia dare una risposta positiva a tale situazione, ribadisce che non si tratta di dare eco ad una richiesta corporativa, ma di rispondere ad una esigenza reale di democrazia all'interno delle università.

3 Il deputato Sergio DE JULIO (Gruppo sinistra indipendente) intende anzitutto

prendere le distanze dalla suggestione corporativa presente negli interventi dei colleghi che l'hanno preceduto.

Ritiene che in materia occorra seguire un serio rigore metodologico; il suo gruppo ha infatti presentato da tempo un'organica proposta di legge sul riordino della docenza universitaria ma non per questo ha inteso trasfondere il contenuto di tale proposta in appositi emendamenti al testo in esame proprio perché ritiene che non entrino nel merito del provvedimento tutte le materie che attengono allo stato giuridico dei docenti. Per questo motivo invita al ritiro di tutti quegli emendamenti che hanno implicazioni col problema del personale, tema che dovrà essere affrontato in un'altra sede.

4 Il deputato Gianni MATTIOLI (Gruppo verde) osserva anzitutto che il suo gruppo ha presentato numerosi emendamenti all'articolo 8, concernenti vari problemi. Deve sottolineare preliminarmente che nel modo di affrontare le tematiche di quest'articolo si confrontano due diversi ed opposti punti di vista: uno di carattere gerarchico e l'altro di carattere funzionale. Si stupisce che il Governo difenda il primo punto di vista e si opponga ad una logica funzionale per i timori e le preoccupazioni circa le supposte conseguenze degenerative che ciò avrebbe sulla struttura dell'Università. Analogamente, si stupisce dell'invito appena rivolto dal collega De Julio a ritirare gli emendamenti attinenti alle problematiche del personale; basta leggere il testo dell'articolo 8 per constatare che esso contiene numerose e dettagliate specificazioni rispetto alle categorie dei docenti.

Per quanto riguarda la composizione degli organi, deve lamentare l'assenza nel testo approvato dal Senato di quelle rappresentanze che potrebbero contribuire ad una reale democrazia all'interno dell'Università; in proposito, non occorrono riconoscimenti formale o pletorici, quanto piuttosto una maggiore rappresentanza degli studenti in tutti quegli organi che più direttamente hanno competenze in materia di attività didattica. Tra le proposte concrete, ritiene particolarmente urgente inserire anche i corsi di laurea tra le strutture necessarie dell'Università.

5 Il Presidente Mauro SEPIA osserva anzitutto, in risposta all'invito formulato dal deputato De Julio, che la valutazione degli emendamenti e del loro contenuto attiene più ad un profilo politico che non regolamentare. Ciò premesso, ritiene che non sia opportuno riaprire in questa sede il complesso problema della riforma della docenza universitaria, che rappresenta un processo ancora in corso; allo stato non si può infatti che fare riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 rimandando ad un momento successivo la questione più ampia del riordino della docenza.

Osserva inoltre che i paragoni con gli ordinamenti di altri Paesi europei ed extraeuropei non appaiono sempre convincenti considerato il diverso sistema di accesso e di selezione esistenti nell'università italiana. D'altra parte è anche vero che spesso vengono drammatizzate situazioni che possono essere invece risolte autonomamente dalle singole università nei rispettivi statuti.

6 Il deputato Giovanni BRUNI (gruppo repubblicano) si dichiara, per riprendere l'espressione usata dal deputato Mattioli, un convinto sostenitore di una concezione gerarchica non solo dell'università ma anche della vita. È necessario che la Commissione non si faccia portavoce di una logica diversa e distruttiva che rischierebbe di privilegiare soltanto gli incompetenti ed i portaborse.

7 Il deputato Edda FAGNI (gruppo misto)

condivide in larga parte le osservazioni svolte dal deputato Mattioli in ordine alle diverse concezioni dell'università che si scontrano sul provvedimento ed in particolare sull'articolo 8. In una prospettiva di riforma reale, occorre aver il coraggio di mettere in discussione anche il decreto del Presidente della Repubblica n. 382; non può infatti non osservare che la difesa di tale atto normativo è spesso strumentale considerato che vi sono interpretazioni di comodo che sono in realtà piegate ad interessi particolari. Gli emendamenti che ha presentato mirano proprio a rompere tale assetto consolidato di interessi, allargando la partecipazione a quei soggetti che devono partecipare a pieno titolo all'università.

8 Il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) osserva che l'articolo 8 rappresenta uno dei nodi fondamentali del provvedimento ed il giudizio complessivo del suo gruppo sarà fortemente condizionato dalle soluzioni che saranno date alle problematiche sollevate in tale articolo.

Non condivide, a tal proposito, la sollecitazione rivolta dal deputato De Julio a rinviare il complesso delle questioni che attengono anche ai docenti al momento della riforma dello stato giuridico del personale docente, riforma che non appare certo vicina nel tempo. Uno degli obiettivi da perseguire, già presente del resto nella riforma degli ordinamenti didattici universitari, è non tenere inutilmente immobilizzate le riserve di energia rappresentate dai ricercatori e dai docenti; nell'organizzazione dell'autonomia delle università si trovano infatti ad essere coinvolte tutte le categorie del personale docente. Esprime in particolar modo la convinzione che, se non si motiva fortemente il personale docente - trovando gli opportuni spazi di intervento e di coinvolgimento - la riforma in esame rischia di rimappare soltanto formale. Tutto ciò non significa demotivare i professori ordinari, ma riequilibrare l'apporto di tutte le diverse componenti, non escludendo pregiudizialmente una presenza funzionalmente direzionale dei professori di seconda fascia. Occorre in sostanza rimodulare l'assetto organizzativo dell'università cercando di contemperare il principio gerarchico con quello funzionale; questo è uno degli obiettivi principali a cui mirano gli emendamenti presentati dal suo gruppo. Nel riservarsi di entrare nei merito delle singole modifiche nel prosieguo dell'esame, condivide fin d'ora l'opportunità, sottolineata dal deputato Mattioli, di una maggiore valorizzazione dei consigli di corso di laurea.

9 Il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) ritiene anzitutto l'autonomia organizzativa, oggetto dell'articolo 8, uno dei temi centrali di tutto il provvedimento. In tale materia sono da evitare due rischi opposti: da una parte il tentativo di utilizzare la legge per modificare assetti, più o meno opinabili, di componenti dello stato giuridico del personale; dall'altra, ritenere che la questione della responsabilità del governo degli atenei debba essere accantonata proprio per evitare modifiche surrettizie allo stato giuridico.

Concorda invece con quanto osservato dal Presidente sull'opportunità di separare, rispetto al testo in esame, le questioni attinenti allo stato giuridico; è questa l'unica via per evitare i rischi sopra indicati.

Le domande centrali che occorre invece porsi perché il provvedimento sia effettivamente innovativo sono altre: quale modello funzionale adottare? quale modello di democrazia? quale modello di autonomia degli atenei? Gli emendamenti presentati dal suo gruppo mirano a dare una risposta a questi quesiti che hanno un

rilievo decisivo.

Le risposte a tali domande possono seguire due strade: o prevedere una normativa dettagliata - che è la scelta effettuata dal Senato - la quale non appare però coerente con i principi di autonomia, oppure accentuare la capacità di decisione autonoma degli atenei nella scelta degli organi di autogoverno, secondo la prospettiva già assunta dall'articolo 16 della legge n. 168. È quest'ultima la prospettiva che viene seguita dagli emendamenti che ha presentato, affidando perciò agli atenei la scelta in ordine al modello di democrazia e di autonomia che intendono seguire, nella convinzione che il modello funzionale non può essere previsto come unico per tutte le università italiane; sarebbe infatti un falso garantismo prevedere una rigida uniformità. Occorre invece optare per il principio di responsabilizzazione degli atenei, seppure con il rispetto dei vincoli già fissati dalla legge n. 168; è proprio la responsabilità che giustifica le differenze.

Nel merito, dichiara fin d'ora di condividere l'esigenza che vengano considerate come strutture necessarie accanto ai dipartimenti ed alle facoltà anche i corsi di laurea. Occorre poi garantire in modo adeguato la partecipazione degli studenti, osservando che per quanto riguarda la composizione degli organi di autogoverno sembra preferibile optare per un criterio di composizione variabile per il senato accademico e per il consiglio di amministrazione, organi nei quali occorre tener conto delle possibili interazioni con gli interessi regionali.

10 Il deputato Bianca GELLI (gruppo comunista-PDS) è del parere che il modello gerarchico di università, da taluni ipotizzato, non possa essere adottato da una legge che si propone di dare autonomia agli atenei. Al contrario, occorre assicurare il necessario coinvolgimento delle due fasce di docenti universitari; ciò significa incentivare anche una positiva competizione eliminando quegli spazi protetti di cui usufruiscono oggi i professori ordinari. Più in generale, va stimolata la capacità manageriale sia per i professori associati che per gli ordinari, evitando il sovraccarico di lavoro di questi ultimi che danneggia la stessa università.

11 Il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) ritiene anzitutto che il dibattito ha mostrato il netto divaricarsi di posizioni e l'impossibilità di mediazioni; non vi è pertanto altra strada che quella di rimettersi al voto della Commissione sugli emendamenti presentati dai vari gruppi.

Per quanto riguarda l'esame delle questioni attinenti all'articolo 8, sottolinea l'esigenza di un allargamento della partecipazione nell'università che, peraltro, non va confusa con l'assemblearismo. Non condivide gli emendamenti presentati da alcuni deputati che mirano a ridurre o sopprimere la partecipazione degli studenti. Si rischia di perpetuare le gerarchie che contrastano con una mentalità partecipativa che è l'unica che può consentire a tutte le categorie di essere presenti nelle università in maniera adeguata; occorre superare la zona franca in cui sono rinchiusi i docenti di prima fascia i quali, per la normativa attuale, sono sottratti a ogni tipo di verifica sul livello della ricerca scientifica.

Le modifiche proposte non sono ispirate da una logica corporativa ma dall'esigenza di difendere le istanze partecipative dei docenti associati; non si può essere flessibili verso l'esterno e rigidi all'interno se si vuole una riforma veramente ispirata ai principi dell'autonomia.

12 Il deputato Giancarlo TESINI (gruppo DC), premessa una valutazione complessi-

vamente positiva dell'impianto dell'articolo, nota preliminarmente che, delle proposte di modifica avanzate nel corso del dibattito odierno, quella che appare condivisibile è prevedere l'opportunità di un riferimento ai consigli di corso di laurea.

Non può tuttavia non rilevare che nel corso dell'esame è emersa una certa trasversalità di posizioni per quanto riguarda soprattutto l'accento posto sulle distinzioni tra gli appartenenti alle varie categorie dei docenti universitari.

Proponendosi invece un'analisi sgombra dalla tutela di posizioni particolari, osserva che già nella legge n. 168 sono consacrati i principi ispiratori dell'autonomia, con l'impegno di un successivo provvedimento di attuazione dei principi stessi. Il provvedimento in esame si propone di perseguire un miglioramento effettivo e generale del sistema universitario attraverso l'attuazione di tali principi di autonomia. Indubbiamente, non può negarsi che il contenuto dell'articolo 8 possa avere delle implicazioni per quanto riguarda lo stato giuridico dei docenti, ma non ritiene tuttavia questa la sede idonea per una riforma su tale tema. In proposito, esprime la convinzione e la preoccupazione che non siano travolti i principi cardine fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382, tra i quali quelli in materia di elettorato passivo: scardinare questi principi, come proposto da qualcuno nel corso del dibattito, sarebbe un fatto decisamente negativo.

Nel merito, osserva che l'articolo 8 disciplina le condizioni necessarie per raggiungere una effettiva autonomia con il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano all'interno dell'università. È preoccupante il crescere di uno stato di demotivazione tra i professori ordinari ed associati; occorre senza dubbio offrire anche spazi ulteriori ai professori associati, lanciando un segnale politico di attenzione a tale problematica non però per esigenze corporative, ma perché la soluzione di questi problemi può agevolare l'attuazione del processo di autonomia.

Risposte ulteriori non possono essere date nella legge in esame, bensì in altre sedi; è perciò contrario a quelle proposte di modifica che incidono sull'attuale impianto organizzativo e di stato giuridico.

Tra le modifiche condivisibili, vi è quella di fissare il principio secondo cui il direttore è eletto tra i professori di ruolo, nonché l'opportunità di prevedere anche i consigli di corsi di laurea (Commenti del deputato Mattioli).

43 Il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC) si dichiara anzitutto perplesso per come è stato impostato nel corso del dibattito il rapporto fra democrazia e gerarchia; si tratta di un'impostazione ormai superata dall'esperienza storica che ha dimostrato l'impossibilità di autogestirsi di un modello assembleare ed ha dimostrato invece che il binomio democrazia-rappresentanza non comporta una negazione del modello gerarchico.

Sottolinea quindi la necessità che, quale che sia la posizione che si intende perseguire nella riforma dell'università, essa sia sostenuta in modo rigoroso e leale, senza difendere interessi particolaristici e corporativi. In questa prospettiva, qualora si accedesse al principio di un'unica categoria dei docenti, si dovrebbero coerentemente trarre tutte le conseguenze di tale scelta fino a prevedere, ad esempio, che la direzione del dipartimento possa essere affidata non solo ai docenti ma anche a ricercatori.

Giudica inoltre del tutto errati i paragoni che vengono fatti superficialmente tra la normativa italiana e quella di paesi esteri; non si tiene conto che si tratta di sistemi completamente diversi e che in

nessun paese del mondo esiste la distinzione in fasce di docenti esistente nell'ordinamento italiano e consacrata nel decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

Una scelta alternativa rispetto al testo approvato dal Senato è quella prospettata dal deputato Guerzoni; si tratta di concedere agli statuti una piena e completa autonomia. Tale opzione, pienamente perseguibile da un punto di vista teorico, richiederebbe tuttavia un ripensamento della filosofia del testo ed una modifica degli articoli che la Commissione ha già approvato.

Si dichiara invece assai perplesso su alcune enunciazioni abbastanza semplicistiche emerse nel corso del dibattito. Che cosa si intende, ad esempio, per modello funzionale in opposizione ad un presunto modello gerarchico? e la funzione dell'università è diversa se non c'è la gerarchia? In realtà queste formulazioni nascondono degli equivoci; il provvedimento incide sugli strumenti di autonomia e non sulle funzioni.

In conclusione, ribadisce che per il bene dell'università italiana, ciò che importa è che il Parlamento faccia una scelta e la segua fino in fondo, una scelta che sia coerente e trasparente e che non appaia corporativa. Un compromesso sulle impostazioni di fondo non è possibile né auspicabile in quanto non contribuirebbe a risolvere i problemi reali.

44 Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Antonio RUBERTI intende anzitutto ricordare di aver già presentato da due anni il disegno di legge in esame che è stato lungamente approfondito nel corso dell'esame al Senato. La legge è molto urgente non soltanto per l'università ma soprattutto per gli enti di ricerca che si trovano attualmente in una fase di sopravvivenza sia organizzativa che gestionale. Di fronte alle posizioni emerse nel corso del dibattito, vi è il rischio di non arrivare all'approvazione della legge; intende chiarire fin d'ora che il Governo non è disponibile per modifiche che incidano negativamente sull'università, stravolgendo il testo approvato dal Senato.

Fa inoltre presente che se la politica per l'università di questi anni ha raggiunto alcuni successi, questo è avvenuto anzitutto per il positivo rapporto tra Governo e Parlamento, ma anche perché si è scelta la filosofia di separare i singoli problemi, evitando in particolare di intrecciare i progetti di riforma ordinamentale con i problemi del personale. Sono proprio le richieste provenienti da tutte le categorie degli interessati e dalle rappresentanze sindacali che han fatto sì che lo schema di disegno di legge sul personale, su cui sta lavorando da numerosi mesi, sia diventato praticamente ingestibile; il peso delle varie corporazioni rischia di bloccare l'intero processo di riforma del sistema e finanche la gestione dell'esistente: a tal proposito, l'analisi dei cognomi degli ammessi ai concorsi per associati potrebbe essere assai illuminante.

Non esiste alcun paese al mondo in cui tutto il personale delle università e degli enti di ricerca sia a tempo indeterminato. La prossima legislatura dovrà affrontare in modo serio e coraggioso tale problema, sapendo fin d'ora che se non si avrà il coraggio di prevedere, come avviene negli altri paesi, anche personale a tempo determinato, l'università italiana non potrà mai funzionare.

In risposta alle osservazioni del deputato Mattioli, osserva che non è corretto porre in modo astratto il rapporto tra una filosofia della gerarchia ed una del decentramento; si tratta invece di una scelta di carattere tecnico giacché vi sono sistemi che non funzionano con il controllo decentralizzato. La scelta operata dall'articolo 8

è quella di attribuire - secondo la tradizione dell'università italiana - le funzioni di insegnamento e di ricerca al senato accademico e le funzioni amministrative al consiglio di amministrazione; il Senato ha migliorato il testo originario del disegno di legge operando una separazione ancora più netta fra i compiti dei due organi. In questa prospettiva, il direttore di dipartimento - e in questo concorda con il deputato Mattioli - deve fare scuola e ricerca e non occuparsi della gestione; va pienamente recuperato il ruolo didattico del dipartimento. Sempre in questa prospettiva, è perfettamente coerente attribuire la responsabilità delle funzioni di didattica e di ricerca al personale che ha una piena maturità scientifica.

Non è invece opportuno modificare l'assetto esistente contrassegnato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 il quale ha avuto un ruolo positivo nel raggiungere un punto pur delicato di equilibrio. Le tensioni continue, testimoniate dal susseguirsi di ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato, testimoniano l'impossibilità allo stato di modificare l'equilibrio raggiunto. Del resto tale modello appare pienamente condivisibile nella sua logica di fondo e mira ad attribuire nelle strutture scientifico-didattiche la responsabilità ai docenti che hanno la piena maturità scientifica. Eroderne di fatto tale equilibrio significherebbe aprire la strada alla logica opposta del ruolo unico; tale scelta è pienamente legittima ma, se introdotta, deve essere assunta in modo chiaro e trasparente e non in modo surrettizio.

Per quanto riguarda la proposta di inserimento dei consigli di corso di laurea, ritiene che la scelta migliore sia di rimettersi in questo alla autonomia delle singole università.

Il deputato Francesco CASATI (gruppo DC), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che gli interventi articolati del relatore e del Governo pongono l'esigenza di ulteriori approfondimenti; di qui la richiesta di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

Il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente), in relazione all'approfondimento richiesto delle tematiche dell'articolo 8, ritiene che una soluzione potrebbe essere quella di demandare agli statuti la decisione sull'elettorato attivo e passivo.

Il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) condivide l'opportunità di approfondimenti che potranno essere svolti o in modo informale o attraverso l'istituzione di un Comitato ristretto.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC) non condivide l'opportunità di un Comitato ristretto in considerazione del fatto che il dibattito odierno ha fatto emergere posizioni molto articolate riconducibili ad opzioni ben individuate, quella del modello legislativo o quella del modello statutario, su cui la Commissione è chiamata a decidere non essendo possibili punti di compromesso.

Il deputato Francesco CAFARELLI (gruppo DC) concorda sulla richiesta del deputato Casati di un rinvio del dibattito per permettere l'effettuazione di utili approfondimenti.

Il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) si dichiara contraria ad ulteriori passaggi dilatori; le posizioni espresse nel dibattito sono chiare ed alternative e su queste la Commissione è tenuta ad esprimersi attraverso il voto.

La Commissione approva infine la pro-

posta di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame.

Martedì 9 luglio 1991, ore 17.10. — Presidenza del Vicepresidente Costante PORTATADINO. — Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Antonio Ruberti.

Proposta e disegno di legge:

ANDREOLI ed altri: Nuove norme concernenti il bilancio delle università, la loro autonomia finanziaria e la programmazione del diritto allo studio (1120).

Autonomia delle università e degli enti di ricerca (Approvato dal Senato) (5460).

(Parere della I. della III, della V, della XI e della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Costante PORTATADINO ricorda che nella seduta del 4 luglio scorso è iniziato l'esame dell'articolo 8 del disegno di legge n. 5460, assunto come testo base gli emendamenti a tale articolo sono pubblicati nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di pari data.

Il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che si valuti l'opportunità di non tenere la seduta del 12 luglio prossimo per il seguito dell'esame dei provvedimenti sull'autonomia universitaria, in considerazione della impossibilità del suo gruppo ad essere presente per quella data in Commissione e quindi alle votazioni che - fatto del tutto eccezionale per i lavori delle Commissioni parlamentari - si effettueranno di venerdì.

Il Presidente Costante PORTATADINO, nel ricordare che la seduta di venerdì prossimo è stata decisa all'unanimità dall'ufficio di Presidenza, si riserva una decisione anche in relazione alla possibilità che il 12 luglio vi siano votazioni in Assemblea sul decreto-legge in materia di finanza pubblica.

Avverte inoltre che sono stati presentati all'articolo 8 i seguenti ulteriori emendamenti e subemendamenti:

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente:

* Alla elezione partecipano altresì i rappresentanti degli studenti nei consigli di facoltà e nei consigli delle altre strutture didattiche se costituiti ».

8. 126.

Il Relatore.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Il senato accademico è composto dai presidi di facoltà e da un uguale numero di professori ordinari e straordinari eletti dai professori e dai ricercatori in rappresentanza delle aree scientifiche-disciplinari, secondo criteri e modalità definite dallo statuto che assicurino una equilibrata presenza delle aree stesse anche con riferimento ai dipartimenti esistenti nell'Ateneo.

8. 127.

Il Relatore.

Al comma 7, sostituire il secondo, il terzo, il quarto periodo con i seguenti:

Lo statuto di ciascuna università può prevedere l'integrazione del consiglio di

amministrazione con rappresentanti, in numero non superiore ad un quinto di soggetti pubblici e privati interessati alle attività dell'università. I criteri e le modalità di scelta di tale partecipazione sono stabiliti dallo statuto.

8. 128.

Il Relatore.

A Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Nelle predette strutture didattiche, se istituite, la direzione è affidata a professori di ruolo.

8. 130.

Tesini, Savino, Casati, Portatadino, Viti.

A All'articolo 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

In mancanza di professori ordinari e straordinari ovvero in caso di impedimento, ritenuto motivato dal senato accademico, la direzione del dipartimento è affidata ad un professore associato eletto con le stesse modalità.

8. 129.

Tesini, Savino, Casati, Viti.

Al comma 7, sostituire il seguente periodo:

« Lo statuto di ciascuna università può prevedere l'integrazione del consiglio di amministrazione con rappresentanti, in numero non superiore a sei, di soggetti pubblici titolari di funzioni di particolare interesse per l'esercizio dei compiti dell'università », con il seguente: « Lo statuto di ciascuna università prevede l'integrazione del consiglio di amministrazione con rappresentanti, in numero compreso da due a sei, di soggetti pubblici titolari di funzioni di particolare interesse per l'esercizio dei compiti dell'università, di cui due nominati, su terne proposte dal CNEL, dal Ministro per la pubblica istruzione, uno dei quali appartenente alla rappresentanza dei lavoratori dipendenti e uno alla rappresentanza dei lavoratori autonomi e delle imprese ».

8. 131.

Costa Silvia, Casati.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 8. 128 DEL RELATORE:

Inserire dopo le parole: con rappresentanti, le seguenti: con voto consultivo.

0. 8. 128. 1.

Mattioli, Scalia, Tamino.

Dopo le parole: didattiche, aggiungere le seguenti: e scientifiche.

0. 8. 130. 1.

Gelli.

Il deputato Giancarlo TESINI (gruppo DC), illustrando i suoi emendamenti 8.129 e 8.130, oggi presentati, sottolinea che essi, facendosi carico di quanto emerso nel dibattito della scorsa seduta e fermo rimanendo l'esigenza di non travolgere i principi fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 nonché l'opportunità di rinviare i problemi connessi al riordino dello stato giuridico al momento dell'esame di un apposito atto di iniziativa legislativa in materia, sono volti a dare una risposta politica alle attese della categoria dei professori associati, che si trova attualmente in un grave stato di

demotivazione. Si tratta di una risposta limitata nel merito ma politicamente significativa in quanto testimonianza dell'attenzione del Parlamento alle esigenze reali dei professori associati. Auspica inoltre che da parte di tutti i gruppi vi sia uno sforzo di mediazione sull'articolo 8 al fine di evitare il rischio della non approvazione dell'intera legge.

Nessun altro chiedendo di parlare, il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC), nel raccomandare l'approvazione dei suoi emendamenti 8.101, 8.103, 8.104, 8.105, 8.126, 8.127 (in sostituzione dell'emendamento 8.102) e 8.128, esprime parere favorevole sugli emendamenti De Julio 8.67 e 8.54; invita al ritiro i presentatori degli emendamenti Soave 8.41. Fumagalli Carulli 8.80 e Mattioli 8.98; si rimette alla Commissione sugli emendamenti Tesini 8.129 e 8.130, Guercioni 8.45, De Julio 8.57, 8.68 e 8.49 e Mattioli 8.21. Esprime infine parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Il ministro dell'università e della ricerca scientifica tecnologica Antonio RUBERTI esprime parere favorevole sull'emendamento Tesini 8.130; si rimette alla Commissione sull'emendamento Tesini 8.129; invita al ritiro il presentatore dell'emendamento Mattioli 8.21, che potrebbe essere riferito eventualmente all'articolo 10. Per il resto, concorda con il parere espresso dal relatore.

Il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale), nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 8.79, sottolinea i segnali negativi di chiusura provenienti dalla maggioranza e testimoniati dagli emendamenti oggi presentati, emendamenti che ancora una volta non intendono recepire le giuste esigenze dei professori associati.

Il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) esprime il suo voto favorevole sull'emendamento Poli Bortone 8.79 che è ispirato a finalità analoghe ad emendamenti del suo gruppo; denuncia inoltre l'atteggiamento di chiusura della maggioranza che non tiene conto dell'ampio e articolato dibattito svoltosi la scorsa seduta e dello sforzo per una nuova impostazione culturale dell'università.

Il deputato Bianca GELLI (gruppo comunista-PDS) annuncia l'astensione del suo gruppo sull'emendamento Poli Bortone 8.79 del quale condivide le finalità ma non la formulazione per quanto riguarda il ruolo del rettore, ribadendo in ogni caso che non si tratta di dare eco ad interessi corporativi quanto invece di fornire risposte alle esigenze reali presenti dell'università.

La Commissione respinge l'emendamento Poli Bortone 8.79.

Il deputato Edda FAGNI (gruppo misto) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.106 che è volto, come gli altri emendamenti da lei presentati, ad ampliare la partecipazione all'interno dell'università; in questa prospettiva non può non rimarcare l'atteggiamento di chiusura della maggioranza e del Governo.

Dopo che il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) ha annunciato l'astensione del suo gruppo, la Commissione respinge l'emendamento Arnaboldi e Fagni 8.106.

Il deputato Sergio DE JULIO (gruppo sinistra indipendente), nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento

8.125, ricorda che esso va collegato ad un precedente emendamento presentato all'articolo 3 e respinto dalla Commissione; il suo emendamento è volto a evitare che, in modo demagogico, il senato degli studenti sia considerato un organo dell'università.

Dopo che il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo, la Commissione respinge l'emendamento De Julio 8.125.

Il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS), aderendo all'invito del relatore, ritira il suo emendamento 8.41, pur riaffermando l'esigenza che la materia da esso trattata vada affrontata nel corso dell'esame dell'articolo 10.

Dopo che il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) ha raccomandato l'approvazione del suo emendamento 8.97, il ministro dell'università Antonio RUBERTI ribadisce il parere contrario motivato dal fatto che tale emendamento segue una linea opposta rispetto alla recente riforma degli ordinamenti didattici universitari.

Dopo che il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) ha annunciato il suo voto favorevole, la Commissione respinge l'emendamento Mattioli 8.97.

La Commissione respinge gli emendamenti Arnaboldi e Fagni 8.107, 8.108, 8.109 e Poli Bortone 8.28.

Essendo stato dichiarato decaduto per assenza del presentatore l'emendamento 8.42, la Commissione respinge gli emendamenti Poli Bortone 8.27 e 8.26.

Avendo il deputato Bianca GELLI (gruppo comunista-PDS) raccomandato l'approvazione del suo subemendamento 0.8.130.1 e dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) ha annunciato il suo voto favorevole, la Commissione respinge il subemendamento Gelli 0.8.130.1.

Il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) annuncia il voto favorevole sull'emendamento Tesini 8.130 di cui condivide le finalità.

Il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) annuncia la sua astensione sull'emendamento 8.130 non condividendo il metodo di risolvere le battaglie culturali attraverso promozioni di corporazioni.

Il deputato Bianca GELLI (gruppo comunista-PDS), in dissenso dal suo gruppo, annuncia l'astensione sull'emendamento 8.130.

Avendo il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) annunciato il voto contrario sull'emendamento 8.130, il deputato Giovanni BRUNI (gruppo repubblicano) esprime il suo voto contrario su tale emendamento che contribuisce ad inflazionare, con piccole liberalità, il percorso verso le posizioni di vertice, incentivando in modo censurabile un modo di procedere attraverso scambi di favore.

Dopo che il deputato Francesco CAFARELLI (gruppo DC) ha annunciato la sua astensione, la Commissione approva, favorevole il Governo, l'emendamento Tesini 8.130.

Il Presidente Costante PORTATADINO, così come convenuto, per consentire la riunione, prima che le Commissioni ven-

gano sconvocate del Comitato ristretto nominato per l'esame dei progetti di legge relativi agli interventi a favore del cinema, rinvia alla seduta di domani il seguito dell'esame del provvedimento.

Mercoledì 10 luglio 1991, ore 16. — Presidenza del Presidente Mauro SEPIA, indi del Vicepresidente Costante PORTATADINO — Interviene il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, Antonio Ruberti.

Proposta e disegno di legge:

ANDREOLI ed altri: Nuove norme concernenti il bilancio delle università, la loro autonomia finanziaria e la programmazione del diritto allo studio (1120).

(Parere della I, della III, della V, della VI, della XI e della XII Commissione).

Autonomia delle università e degli enti di ricerca (Approvato dal Senato) (5460).

(Parere della I, della III, della V, della XI e della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Mauro SEPIA ricorda che nella seduta di ieri è continuato l'esame dell'articolo 8 del disegno di legge n. 5460 assunto quale testo base (gli emendamenti riferiti a tale articolo sono pubblicati nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari in data 4 e 9 luglio 1991).

Avverte altresì che sono stati presentati i seguenti ulteriori subemendamenti ed emendamenti:

A All'articolo 8, sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Alle deliberazioni relative alla materia di cui alle lettere a), b) e c) del comma 4 partecipa un numero di studenti pari alla metà del numero dei presidi di facoltà.

8. 132.

Gelli, Soave.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 8. 101 DEL RELATORE.

A Dopo le parole: tra le facoltà sopprimere le seguenti: ed i dipartimenti.

0. 8. 101. 1.

Soave, Gelli.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 8. 126 DEL RELATORE.

Aggiungere, in fine, il seguente periodo: Godono dell'elettorato attivo i professori di ruolo e i ricercatori.

0. 8. 126. 1.

Soave, Bordon.

Aggiungere, in fine, il seguente periodo: Godono dell'elettorato attivo i membri dei consigli di facoltà e di dipartimento.

0. 8. 126. 2.

Gelli, Soave.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 8. 127 DEL RELATORE.

Sostituire le parole: dai professori e dai ricercatori con le seguenti: dai membri dei consigli delle facoltà e dei dipartimenti.

0. 8. 127. 1.

Gelli, Soave.

**SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO
8. 129 DEL RELATORE.**

Sostituire le parole da: ovvero a: Senato accademico con la seguente: disponibilità.

0. 8. 129. 1.

Gelli, Soave.

Essendo stato dichiarato decaduto per assenza dei presentatori l'emendamento 8.110, il deputato Sergio DE JULIO (gruppo sinistra indipendente) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.43, invitando il relatore ed il Governo a cambiare il parere contrario espresso nella seduta di ieri.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC), nel dichiararsi favorevole alla prima parte dell'emendamento 8.43, ribadisce la contrarietà per quanto riguarda la seconda parte.

Il deputato Sergio DE JULIO (gruppo sinistra indipendente), sulla base delle osservazioni del relatore, riformula il suo emendamento 8.43 nei seguenti termini:

A Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente:

3. Il rettore è eletto tra i professori ordinari e straordinari secondo quanto disposto dall'articolo 97, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

La Commissione approva, favorevole il Governo, l'emendamento De Julio 8.43 così come riformulato; risultano così preclusi gli emendamenti Mattioli 8.7, Pisicchio 8.61 e Viti 8.87.

Il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.8.126.1 di cui illustra le finalità.

Dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) ha osservato che tale subemendamento dovrebbe considerarsi precluso per effetto delle precedenti votazioni e dopo che il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) ha dichiarato di non condividere tale interpretazione, il Presidente Mauro SEPPIA rileva che l'osservazione del deputato Poli Bortone risulta in effetti fondata, per cui anche il subemendamento in questione deve considerarsi precluso.

Essendo stato parimenti dichiarato precluso il subemendamento Gelli 0.8.126.2, la Commissione approva l'emendamento 8.126 del relatore.

Il deputato Sergio DE JULIO (gruppo sinistra indipendente) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.44 di cui illustra le finalità.

Dopo che il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC) ha ribadito il suo parere contrario, il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) osserva che tale emendamento è collegato al nuovo testo del comma 3 dell'articolo 2; si dichiara in particolare contrario a stabilire per legge le competenze del rettore, rispettando invece il principio di autonomia ed autogoverno.

Il ministro Antonio RUBERTI ricorda che il punto fu a lungo dibattuto al Senato, dove apparve opportuna la distinzione tra convenzioni e contratti. Ribadisce che l'autonomia dell'Ateneo all'interno deve essere temperata con il principio della rap-

presentanza verso l'esterno che non può non aspettare al rettore, se non si vuole disarticolare l'università.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Gelli 8.44.

Essendo stato dichiarato decaduto l'emendamento Mensorio 8.91 e precluso l'emendamento Mattioli 8.8, il deputato Gianni Mattioli (gruppo verde) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.9 volto a prevedere una doverosa estensione della norma al personale non docente.

Previa dichiarazione di voto favorevole del deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS), la Commissione respinge l'emendamento Mattioli 8.9 e successivamente l'emendamento Bruni 8.59.

Il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) dichiara di far proprio l'emendamento Pisicchio 8.60 del quale condivide le finalità.

Il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) annuncia il voto favorevole su tale emendamento, pur sottolineando il rischio che un eventuale voto contrario possa avere conseguenze pregiudizievoli in sede ermeneutica.

Il Presidente Mauro SEPPIA invita al ritiro dell'emendamento 8.60 osservando che meglio sarebbe affidare tale materia all'autonomia dei singoli statuti universitari.

Dopo che il deputato Giancarlo TESINI (gruppo DC) ha concordato con il Presidente e dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) ha insistito sull'emendamento, la Commissione approva l'emendamento Pisicchio 8.60 fatto proprio dal deputato Poli Bortone.

La Commissione respinge l'emendamento Mattioli 8.10, gli identici emendamenti Pisicchio 8.62, Cafarelli 8.2, Poli Bortone 8.33, Viti 8.86, nonché l'emendamento Arnaboldi 8.111.

Dopo che il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) ha raccomandato l'approvazione del suo emendamento 8.45 di cui illustra le finalità, la Commissione lo approva, essendosi il Governo rimesso alla Commissione.

La Commissione approva quindi il subemendamento Soave 0.8.101.1.

Il deputato Sergio DE JULIO (gruppo sinistra indipendente) si dichiara perplesso sulla seconda parte dell'emendamento 8.101 del relatore.

Dopo che il Ministro Antonio RUBERTI ha osservato che l'emendamento 8.101 non pone dei vincoli permanenti in quanto fa riferimento ai vari piani di sviluppo dell'Università che di volta in volta si succederanno, la Commissione approva l'emendamento 8.101 del relatore così come modificato.

La Commissione respinge quindi gli identici emendamenti Cafarelli 8.3, Pisicchio 8.63 e Viti 8.85.

Il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) considera inaccettabile la composizione del Senato accademico prevista nel comma 5 del testo in esame, trattandosi di una consacrazione del carattere gerarchico e autoritario dell'università (*Commenti dei deputati Casati e Tesini*).

Data la delicatezza della questione chiede una breve sospensione della seduta per consentire l'effettuazione di ulteriori approfondimenti.

Il Presidente Costante PORTATADINO avverte che sulla richiesta del deputato Mattioli potranno intervenire, a termini di regolamento, un deputato a favore ed uno contro.

Il deputato Francesco CASATI (gruppo DC) si dichiara contrario alla richiesta del deputato Mattioli osservando che in altre occasioni il suo gruppo si è mostrato favorevole ad approfondimenti, ma nel caso in esame la Commissione ha già svolto con serietà i suoi lavori ed è pertanto pienamente in grado di votare con consapevolezza.

Il deputato Edda FAGNI (gruppo misto) si dichiara favorevole alla richiesta del deputato Mattioli, sottolineando che il comma 5 rappresenta un nodo centrale, all'interno dell'articolo 8 ed è perciò opportuna una sospensione che consenta quegli approfondimenti che possono evitare scelte affrettate e squilibrate.

La Commissione respinge la proposta di sospensione.

Il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8.47 di cui è cofirmatario sottolineando la necessità di privilegiare una prospettiva di autogoverno.

La Commissione respinge l'emendamento Soave 8.47.

Essendo stato ritirato l'emendamento 8.102 del relatore, il Presidente Costante PORTATADINO, in presenza di numerosi emendamenti interamente sostitutivi del comma 5, avverte che sarà posto anzitutto in votazione l'emendamento del relatore che, in caso di approvazione, precluderebbe naturalmente gli altri emendamenti riferiti al comma 5.

Dopo che il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) ha raccomandato l'approvazione del subemendamento 0.8.127.1 di cui è cofirmatario, la Commissione lo respinge.

Il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) osserva che l'emendamento 8.127 del relatore preclude ogni possibilità di miglioramento del testo approvato dal Senato, perpetuando il carattere gerarchico dell'università; di qui il suo voto contrario nonché lo stupore per il fatto che un Ministro con esperienza universitaria non si faccia promotore per una diversa concezione dell'università.

Il Ministro Antonio RUBERTI ribadisce il suo parere favorevole all'emendamento 8.127 del relatore che si propone una profonda innovazione introducendo per la prima volta nell'Università italiana la rappresentanza delle aree scientifiche-disciplinari. Ritiene poi che ognuno debba avere l'umiltà di non considerarsi l'unico detentore della verità, anche perché ogni innovazione non può trascurare il valore di una tradizione che è presente nella realtà.

Dopo che il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC) si è pienamente associato alle dichiarazioni del Ministro, la Commissione approva l'emendamento 8.127 del relatore; risultano così preclusi gli emendamenti Guerzoni 8.81, Mattioli 8.11, 8.12 e 8.92, gli identici emendamenti Biondi 8.1, Pisicchio 8.64 e Viti 8.84, gli identici emendamenti Cafarelli

8.4 e Poli Bortone 8.29, de Julio 8.46, Arnaboldi 8.111 e Mensorio 8.89.

Dopo che il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) ha raccomandato l'approvazione del suo emendamento 8.13 volto ulteriormente a correggere l'errata composizione del Senato accademico, la Commissione lo respinge.

Il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) ritira l'emendamento 8.67 di cui è cofirmatario, dovendosi considerare sostituito dall'emendamento 8.132 presentato dal suo gruppo.

La Commissione respinge l'emendamento Mattioli 8.14.

Dopo che il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) ha raccomandato l'approvazione dell'emendamento 8.132 di cui è cofirmatario e dopo che il deputato Nicola SAVINO (gruppo PSI) ha dichiarato il suo voto favorevole, la Commissione approva l'emendamento Gelli 8.132, essendosi il Governo rimesso alla Commissione.

Avendo il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) raccomandato l'approvazione del suo emendamento 8.15, il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) dichiara di condividere tale emendamento che va nel senso di riconoscere i diritti misconosciuti del personale non docente.

Dopo che il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde), aderendo all'invito rivolto dal deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) ha riformulato il suo emendamento nel senso di sopprimere l'ultimo periodo, la Commissione respinge l'emendamento Mattioli 8.15.

Avendo il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) raccomandato l'approvazione dell'emendamento 8.50 di cui è cofirmatario e dopo che il Ministro Antonio RUBERTI ha ribadito l'improprietà di tale emendamento, la Commissione respinge l'emendamento Sangiorgio 8.50.

La Commissione approva quindi l'emendamento 8.103 del relatore.

Essendo stato dichiarato decaduto l'emendamento Fumagalli Carulli 8.80, la Commissione respinge l'emendamento Arnaboldi 8.113.

Avendo il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) raccomandato l'approvazione del suo emendamento 8.16; il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) annuncia il suo voto favorevole in quanto tale emendamento, pur non proponendosi la linea più autonomistica promossa dalla sua parte politica, si presenta tuttavia più avanzato rispetto alle posizioni del Governo.

Dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) ha annunciato il suo voto favorevole, la Commissione respinge l'emendamento Mattioli 8.16.

Avendo il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) raccomandato l'approvazione del suo emendamento 8.51, la Commissione lo respinge.

Il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.52 che rappresenta l'ultima possibilità di invertire una linea centralistica a vantaggio di una più rigorosamente autonomistica.

Dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) ha annunciato il suo voto contrario dichiarandosi non favorevole a fare entrare soggetti privati nel Consiglio di Amministrazione così come proposto invece dall'emendamento in esame, la Commissione respinge l'emendamento Guerzoni 8. 52.

Dopo che il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) ha raccomandato l'approvazione del suo subemendamento 0. 8. 128. 1, la Commissione lo respinge.

Il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) annuncia il voto contrario sull'emendamento 8. 128 del relatore che contribuisce a fare entrare all'interno dell'Università i privati che la finanziano.

Avendo il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC) ribadito con forza che nel suo emendamento non vi è alcun ingresso per i finanziatori dell'Università, il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) deve rilevare che in effetti l'emendamento del relatore è più autonomistico rispetto al testo approvato dal Senato e non fa alcun riferimento a criteri di contribuzione; per questo motivo annuncia la sua astensione invitando altresì il relatore - che accetta - a precisare che il suo emendamento sostituisce in effetti il terzo, il quarto e il quinto periodo del comma 7 e non già il secondo, il terzo e il quarto periodo.

Dopo che il Ministro Antonio RUBERTI ha sottolineato che l'emendamento del relatore risulta coerente con la disciplina delle Università europee, la Commissione approva l'emendamento 8. 128 del relatore.

Essendo stati ritirati gli emendamenti De Julio 8. 39 e Costa 8. 131, il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8. 93.

Dopo che il Ministro Antonio RUBERTI ha invitato il presentatore - che accetta - a riformulare l'emendamento nel senso di sostituire alla parola « docenti » le parole « professori e dei ricercatori », la Commissione approva l'emendamento Mattioli 8. 93 così come riformulato.

Essendo stato ritirato l'emendamento Mattioli 8. 98 ed essendo stato dichiarato precluso l'emendamento Mattioli 8. 17, la Commissione approva - previa dichiarazione di voto favorevole del deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) - l'emendamento 8. 104 del relatore.

Avendo il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC) invitato al ritiro dell'emendamento 8. 83, il deputato Francesco CAFARELLI (gruppo DC) aderendo all'invito, ritira l'emendamento 8. 83 di cui è cofirmatario riservandosi di trasformarlo in un ordine del giorno.

La Commissione approva, quindi, essendosi il Governo rimesso alla Commissione, l'emendamento De Julio 8. 57.

Il deputato Edda FAGNI (gruppo misto) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8. 114.

Il Ministro Antonio RUBERTI ribadisce il suo parere contrario ritenendo opportuno lasciare la materia all'autonomia universitaria.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC) invita i presentatori - che accettano - al ritiro dell'emendamento 8. 114.

Avendo il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) dichiarato il voto favorevole sull'emendamento Arnaboldi 8. 115 e dopo che il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) ha annunciato il suo voto contrario, la Commissione respinge gli emendamenti Arnaboldi 8. 115 e 8. 116.

Il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8. 53.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC) invita i presentatori - che accettano - al ritiro dell'emendamento 8. 53 il cui contenuto verrà significativamente recepito nella riformulazione del suo emendamento 8. 105.

La Commissione respinge gli emendamenti Arnaboldi 8. 117 e Piscicchio 8. 65 fatto proprio dal deputato Adriana Poli Bortone.

Essendo stati dichiarati preclusi gli emendamenti Mattioli 8. 19 e 8. 18 e gli identici emendamenti Cafarelli 8. 5 e Poli Bortone 8. 30, ed essendo stato ritirato l'emendamento De Julio 8. 40, il deputato Carmine MENSORIO (gruppo DC), nell'impossibilità di far passare un'impostazione diversa all'articolo 8, si vede costretto a ritirare il suo emendamento 8. 88.

Avendo il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) annunciato il suo voto favorevole sull'emendamento De Julio 8. 54 e dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) si è invece dichiarata perplessa sulla portata di tale emendamento, la Commissione approva, favorevole il Governo, l'emendamento De Julio 8. 54.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC) riformula il suo emendamento 8. 105 nel senso di aggiungere, in fine, il seguente periodo: « con l'obbligo della facoltà di motivare adeguatamente le deliberazioni difformi dalle proposte formulate dal dipartimento ».

La Commissione approva l'emendamento 8. 105 del relatore così come riformulato.

Ritirato l'emendamento Mattioli 8. 99 vengono altresì ritirati gli identici emendamenti De Julio 8. 68 e Arnaboldi 8. 118, e viene respinto l'emendamento Mattioli 8. 20.

Il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8. 21 volto a recepire il testo di un ordine del giorno accolto nel corso dell'esame della legge sugli ordinamenti didattici.

Il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) invita il presentatore - che accetta - a riformulare il suo emendamento nel senso di sostituire le parole « lo statuto deve prevedere la possibilità della » con le parole « lo Statuto prevede la ».

Previo dichiarazione di voto favorevole del deputato Giovanni BRUNI (gruppo repubblicano), ed essendosi il Governo rimesso alla Commissione, la Commissione approva l'emendamento Mattioli 8. 21 così come riformulato.

Dopo che il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) ha raccomandato l'approvazione del suo emendamento 8.100 la Commissione lo respinge.

Avendo il deputato Luciano GUERZONI

(gruppo sinistra indipendente) raccomandato l'approvazione del suo emendamento 8.55, previa dichiarazione di voto contrario del deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale), la Commissione approva, favorevole il Governo, l'emendamento Guerzoni 8. 55.

Dopo richieste di chiarimenti dei deputati MATTIOLI e POLI BORTONE, il Presidente Mauro SEPIA, dichiara preclusi gli emendamenti Mattioli 8. 94, Arnaboldi 8. 119, gli identici emendamenti Piscicchio 8. 66 e Viti 8. 82, Mattioli 8. 22, gli identici emendamenti Poli Bortone 8. 32 e Cafarelli 8. 6, Poli Bortone 8. 25 e Mensorio 8. 90.

Dopo che il deputato Bianca GELLI (gruppo comunista-PDS) ha raccomandato l'approvazione del suo subemendamento 0.8.129.1 e dopo che il deputato Giancarlo TESINI (gruppo DC) ha sottolineato che la formulazione dell'emendamento appare restrittiva, la Commissione respinge il subemendamento Gelli 0.8.129.1.

Il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente), a seguito dell'approvazione del suo emendamento 8. 55, invita i presentatori dell'emendamento 8.129 - che accettano - a riformularlo intendendolo riferito dopo il primo periodo del nuovo comma 11.

Il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) nell'annunciare il voto contrario a tale emendamento, chiede chiarimenti sulla portata della modifica proposta.

Previo dichiarazione il voto contrario del deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde), ed essendosi il Governo rimesso alla Commissione, la Commissione approva l'emendamento Tesini 8.129 così come riformulato.

Il deputato Sergio DE JULIO (gruppo sinistra indipendente) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8. 48 che si propone di tutelare maggiormente l'autonomia universitaria.

Il ministro Antonio RUBERTI ribadisce la contrarietà a tale emendamento ritenendo che il testo approvato dal Senato meglio risponda alle domande reali dell'università italiana.

Dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) si è dichiarata perplessa sulla portata del comma 12 nel testo del Senato, il deputato Luciano GUERZONI (gruppo sinistra indipendente) annuncia il suo voto favorevole sull'emendamento 8. 48 che, se approvato, eliminerebbe una incoerenza evidente del testo.

Il deputato Edda FAGNI (gruppo misto) chiede che venga messo prima in votazione il suo emendamento 8. 120.

Il Presidente Mauro SEPIA, considerata la natura dell'emendamento 8. 120, ritiene di poter accogliere tale richiesta.

Essendosi il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC) dichiarato perplesso sul tale emendamento, il ministro Antonio RUBERTI - con il quale concorda il deputato Francesco CASATI (gruppo DC) - ribadisce la sua contrarietà rispetto ad un testo che non risponde alle esigenze della struttura attuale dell'università italiana.

Dopo che il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) ha annunciato il suo voto favorevole ed il deputato Giovanni BRUNI (gruppo repubblicano) il suo voto contra-

rio, il deputato Edda FAGNI (gruppo misto) chiede la votazione per parti separate dell'emendamento 8. 120.

La Commissione respinge con votazioni per parti separate, l'emendamento Arnaboldi 8. 120 e successivamente l'emendamento De Julio 8. 48.

Essendo stati dichiarati preclusi gli emendamenti Gelli 8. 56 e 8. 58 ed essendo stato ritirato l'emendamento De Julio 8. 69, la Commissione respinge - previa dichiarazione di voto favorevole del deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) - l'emendamento Mattioli 8. 23.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE (gruppo DC) invita il presentatore - che aderisce - a ritirare l'emendamento 8. 24 che andrebbe più propriamente riferito all'articolo 10.

La Commissione respinge l'emendamento Arnaboldi 8. 121.

Essendo stato dichiarato decaduto l'emendamento De Julio 8. 72, la Commissione approva - previa dichiarazione di voto favorevole del deputato Edda FAGNI (gruppo misto) ed essendosi il Governo rimesso alla Commissione - l'emendamento Arnaboldi 8. 122.

Essendo stati dichiarati decaduti gli emendamenti De Julio 8. 49 e 8. 71 e Ciliberti 8. 96 ed essendo ritirati gli emendamenti Arnaboldi 8. 123 e Mattioli 8. 95, la Commissione respinge l'emendamento Arnaboldi 8. 124.

Il deputato Gianni MATTIOLI (gruppo verde) annuncia il voto contrario sull'articolo 8 che rappresenta, alla luce delle votazioni effettuate, un forte passo indietro per l'Università e desta forti preoccupazioni sugli effetti che potrà provocare.

Il deputato Edda FAGNI (gruppo misto) annuncia il voto contrario sull'articolo 8, essendo stati in gran parte respinti gli emendamenti del suo gruppo ed essendo stata privilegiata invece la tendenza verso la privatizzazione.

Il deputato Adriana POLI BORTONE (gruppo MSI-destra nazionale) esprime il suo voto contrario sull'articolo 8 che ha testimoniato l'assenza di ogni disponibilità del Governo a tener conto, tra l'altro, delle esigenze del personale non docente.

Il deputato Giovanni BRUNI (gruppo repubblicano) annuncia il voto favorevole sull'articolo 8 dichiarandosi d'accordo su un governo misto dell'Università che rispetta la tradizione di conciliazione della cultura italiana, solita a procedere ad innesti sulla tradizione.

Il deputato Sergio SOAVE (gruppo comunista-PDS) osserva che le modifiche apportate all'articolo 8, pure rilevanti, non prefigurano però una diversa concezione dell'autonomia così come prospettata negli emendamenti del suo gruppo; di qui il suo voto contrario.

La Commissione approva infine l'articolo 8 così come modificato.

Il deputato Gianni MATTIOLI ripropone la questione, già sollevata nella seduta di ieri, relativa alla sua richiesta che venerdì non si tenga la prevista seduta in sede referente per il seguito dell'esame dei provvedimenti relativi all'autonomia universitaria.

Il Presidente Costante PORTATADINO ritiene che nella giornata di domani, anche alla luce dell'andamento del dibattito fiduciario in Assemblea, potrà essere risolta tale questione.

TESTO DELL'ART. 8 DELLA LEGGE SULL'AUTONOMIA APPROVATO DALLA COMMISSIONE CULTURA DELLA CAMERA

Il testo qui sotto riportato è stato "ricostruito" sulla base dei resoconti delle sedute della commissione: potrebbe esserci qualche errore.

Art. 8 (Autonomia organizzativa)

1. Sono organi dell'università il rettore, il senato accademico, il consiglio di amministrazione e il senato degli studenti. Sono strutture necessarie dell'università le facoltà e i dipartimenti.
2. Le università hanno autonomia organizzativa e possono istituire altre strutture didattiche e scientifiche e promuovere consorzi aperti alla partecipazione di altre università e di enti pubblici e privati, italiani, comunitari, stranieri e internazionali. In ogni struttura è garantita la partecipazione, anche in forma rappresentativa, dei professori e dei ricercatori che vi operano. Nelle predette strutture didattiche, se istituite, la direzione è affidata a professori di ruolo.
3. Il rettore è eletto tra i professori ordinari e straordinari secondo quanto disposto dall'art. 97, comma 3, del decreto del presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Alla elezione partecipano altresì i rappresentanti degli studenti nei consigli di facoltà e nei consigli delle altre strutture didattiche se costituiti. Il rettore rappresenta l'università, presiede il senato accademico e il consiglio di amministrazione, emana gli statuti e i regolamenti. Il rettore stipula le convenzioni relative agli accordi di cooperazione internazionale, le convenzioni di cui all'articolo 2, comma 1, nonché i contratti di sua competenza. Possono esercitare le funzioni di pro-rettore i professori di ruolo di seconda fascia. Lo statuto determina, in rapporto al contenuto degli atti, gli organi collegiali di ateneo che devono esprimere il proprio parere.
4. Il senato accademico, oltre ai compiti indicati negli articoli della presente legge:
 - a) programma lo sviluppo dell'ateneo, avvalendosi delle indicazioni e dei risultati di specifiche analisi condotte da un apposito nucleo di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia della gestione dell'università istituito secondo le modalità disciplinate dallo statuto;
 - b) coordina le attività didattiche;
 - c) coordina le attività scientifiche;
 - d) delibera sulla ripartizione tra le facoltà dei posti delle dotazioni organiche di cui all'articolo 9, comma 2, sentite le Facoltà ed i dipartimenti interessati, ferme restando le assegnazioni dei posti vincolati dal piano di sviluppo di cui all'articolo 5, comma 1 della legge 7 agosto 1990, n. 245;
 - e) esprime parere obbligatorio sul bilancio di ateneo, predisposto dal consiglio di amministrazione.
5. Il senato accademico è composto dai presidi di facoltà e da un egual numero di professori ordinari e straordinari eletti dai professori e dai ricercatori in rappresentanza delle aree scientifiche-disciplinari, secondo criteri e modalità definite dallo statuto che assicurino una equilibrata presenza delle aree stesse anche con riferimento ai dipartimenti esistenti nell'Ateneo.
6. Alle deliberazioni relative alla materia di cui alle lettere a), b) e e) del comma 4 partecipa un numero di studenti pari alla metà del numero dei presidi di facoltà.
- 6bis. Le deliberazioni relative alle materie di cui alla lettera a) del comma 4 sono adottate previa acquisizione del parere dei soggetti pubblici e privati interessati all'attività dell'Ateneo;
7. Il consiglio di amministrazione è composto da non più di trentadue membri. In esso le componenti dei professori di prima fascia, dei professori di seconda fascia e degli studenti hanno ciascuna un numero di rappresentanti non inferiore a sei, le componenti dei ricercatori e del personale tecnico e amministrativo hanno ciascuna un numero di rappresentanti non inferiore a quattro. L'elettorato passivo dei professori e dei ricercatori è riservato a quelli a tempo pieno. Lo statuto di ciascuna università può prevedere l'integrazione del consiglio di amministrazione con rappresentanti, in numero non superiore ad un quinto, di soggetti pubblici e privati interessati alle attività dell'università. I criteri e le modalità di scelta di tale partecipazione sono stabiliti dallo statuto. Partecipano alle sedute del consiglio di amministrazione il prorettore e il direttore amministrativo secondo modalità definite nello statuto.
- 7bis. Le funzioni di preside di facoltà e di direttore di dipartimento sono incompatibili con la carica di componente del consiglio di amministrazione.
8. Il consiglio di amministrazione provvede alla gestione amministrativa, finanziaria, economico-patrimoniale dell'università, nonché a quella del personale tecnico e amministrativo, fatte salve le competenze degli organi delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio alle quali lo statuto attribuisce autonomia finanziaria e di spesa. Il consiglio di amministrazione esprime parere obbligatorio sugli atti del senato accademico di cui alla lettera a) del comma 4.
9. Le facoltà sono rette da un consiglio, composto ai sensi delle norme vigenti e presieduto dal preside, eletto tra i professori ordinari e straordinari. Al consiglio sono comunque riservate la chiamata dei professori universitari, la distribuzione dei compiti didattici e l'autorizzazione alla fruizione di periodi di esclusiva attività di ricerca anche presso altri centri di ricerca italiani, comunitari, stranieri e internazionali, compatibilmente con le esigenze dell'attività didattica e scientifica e sentito il dipartimento cui afferisce il professore. Ai fini della programmazione e dell'organizzazione didattica e scientifica dell'ateneo, lo statuto prevede forme di coordinamento fra le attività delle strutture didattiche e quelle dei dipartimenti. Lo statuto disciplina altresì le modalità di partecipazione dei dipartimenti alle deliberazioni concernenti l'utilizzazione dei posti di professore e di ricercatore limitatamente alle aree scientifiche interessate, con l'obbligo delle facoltà di motivare adeguatamente le deliberazioni difformi dalle proposte formulate dal dipartimento.
10. I rappresentanti degli studenti, eletti con le modalità, nei limiti numerici e nelle proporzioni previsti dalle norme vigenti, partecipano alla elezione del preside nonché alle deliberazioni dei consigli di facoltà, ad eccezione di quelle concernenti la destinazione a concorso dei posti, le dichiarazioni di vacanze, le chiamate, le questioni relative alle persone dei professori e dei ricercatori.
- 10bis. Lo statuto prevede la possibilità della costituzione di appropriate commissioni, operanti su delega del consiglio di facoltà e responsabili dei problemi relativi alla didattica, con equilibrata presenza numerica dei professori, dei ricercatori e degli studenti.
11. Il dipartimento è la struttura organizzativa di uno o più settori di ricerca omogenei per fini e per metodi ai sensi del titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. In mancanza di professori ordinari e straordinari ovvero in caso di impedimento, ritenuto motivato dal senato accademico, la direzione del dipartimento è affidata ad un professore associato eletto con le stesse modalità.
- 11bis. Sono abrogati i primi sei commi dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.
- 11ter. La competenza delle commissioni di ateneo per la sperimentazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, spettano ai senati accademici.
12. Lo statuto può istituire, quali strutture scientifiche dell'ateneo, musei scientifici e orti botanici, disciplinando gli organi di governo e l'afferenza dei professori e dei ricercatori. Tali strutture hanno autonomia finanziaria e di spesa ai sensi dell'art. 7, comma 4, della legge 9 maggio 1989, n. 168.
13. Lo statuto garantisce l'autonomia di organizzazione delle strutture, in relazione ai loro compiti didattici e di ricerca, nonché la possibilità di delega e di decentramento delle decisioni, nel rispetto delle norme di stato giuridico dei professori, dei ricercatori e del personale dirigente, tecnico ed amministrativo stabilite per legge, anche in ordine alle chiamate, all'esercizio dei diritti e dei doveri, alla partecipazione agli organi dell'università, alle funzioni direttive e alla libertà di ricerca e di insegnamento di cui sono titolari.
14. Lo statuto garantisce una rappresentanza degli studenti nei consigli delle altre strutture didattiche nel rispetto delle proporzioni previste dalla normativa vigente per la partecipazione ai consigli di facoltà.
15. Lo statuto può prevedere l'attribuzione di indennità di carica per lo svolgimento delle funzioni di preside di facoltà e direttore di dipartimento, con oneri a carico del bilancio dell'università. L'indennità è deliberata dal consiglio di amministrazione in misura comunque non superiore ad $\frac{1}{3}$ dell'assegno aggiuntivo spettante al professore universitario ordinario a tempo pieno all'ultima classe di stipendio.

LETTERA APERTA

ai Deputati dei gruppi del PDS e della Sinistra Indipendente

IL PDS E LA SINISTRA INDIPENDENTE VOGLIONO OPPORSI ALLA CONTRORIFORMA DELL'UNIVERSITA'?

In questi giorni nella Commissione cultura della Camera si sta discutendo e votando su una legge che, se approvata, completerebbe quel "pacchetto" di leggi propagandato come riforma dell'università. Si tratta della legge sull'autonomia dell'università, una legge contro cui l'anno scorso si è espresso il movimento degli studenti e contro cui da anni si batte il movimento dei ricercatori assieme a molti professori.

Le dinamiche nella discussione e votazione di questa legge sono quelle dell'ormai solito rituale che contraddistingue l'approvazione di tutte le leggi che riguardano l'università: l'opposizione viene felicemente battuta, secondo un collaudato copione da "gioco delle parti".

Così è successo per la legge istitutiva del ministero università-ricerca e per quella sugli "ordinamenti didattici", come per ogni altra legge, piccola o grande, riguardante l'università.

Da anni denunciavamo l'esistenza di una potente lobby accademico-parlamentare che assoggetta il Parlamento agli interessi più retrivi della parte più conservatrice, anzi reazionaria, dell'accademia italiana. Tale lobby opera sia al Senato che alla Camera e si avvale dell'enorme presenza di professori ordinari che controllano oltre che le commissioni specifiche anche quelle "strategiche" degli affari costituzionali e del bilancio.

Il "punto di forza" di questa lobby è la sua presenza in tutti i gruppi parlamentari (di maggioranza e di opposizione), operando così in piena e incontrastata libertà, potendo contare sul diretto controllo del ministero del settore, oltre che su un omertoso silenzio stampa e sulla connivenza-acquiescenza delle organizzazioni sindacali.

Una vera occupazione del Parlamento e del Governo, che non ha corrispettivo in nessun altro settore della società. L'università, insomma, ha, di fatto, un suo parlamento e un suo governo, è una zona franca che "gode" di una vera e propria extraterritorialità.

Tutto ciò, peraltro, è noto ai parlamentari che finora, bene che vada, hanno mostrato di essere impotenti rispetto alla vera e propria espropriazione delle effettive competenze del Parlamento da parte di un poderoso gruppo di parlamentari (oltre 100! - pari a circa il 10% dei parlamentari, corrispondente a circa 5 milioni di elettori) appartenenti ad una categoria (quella dei professori ordinari) di 15.000 (quindicimila) unità.

Nonostante questa "collaudata" pesantissima situazione di totale dominio di un gruppo categoriale (che forse è "poco" considerare come una "semplice" lobby), ci rivolgiamo, in particolare, ai Deputati di una partito che vuole essere nuovo e di opposizione, perché non consentano più che i loro "rappresentanti" nella commissione cultura operino al servizio della suddetta lobby accademica.

Ma ora abbiamo qualche speranza di convincervi a non continuare a delegare o a "fare finta di niente", perché ora, finalmente, tutti discutono su tutto: è evidente a tutti che è tempo di farla finita con la logica e con i comportamenti che hanno finora caratterizzato i partiti e i loro gruppi parlamentari.

Un tentativo il nostro che vuole ottenere finalmente un interesse reale e attivo dei deputati, a cui chiediamo di acquisire la piena, individuale responsabilità su questioni che altrimenti solo formalmente saranno approvate dal Parlamento e che sono di indiscutibile rilievo per l'università e per il paese.

Con questa lettera rivolgiamo un appello a deputati che si collocano all'opposizione e che per il loro peso sono determinanti per l'approvazione delle leggi riguardanti l'università: oggi, come ieri, nessuna legge sull'università può passare in Parlamento se i parlamentari del PDS e della Sinistra Indipendente vi si oppongono veramente.

Il progetto di "riforma" dell'università, che con la legge sull'autonomia praticamente si completa (rimarrebbe da fare la "riforma" della docenza), è in realtà una vera e propria controriforma che punta ad un misto di privatizzazione selvaggia dell'università pubblica (arrivando più in là all'abolizione del valore legale dei titoli di studio) e di controllo centralizzato delle risorse per l'istruzione universitaria e della ricerca in poche mani nazionalmente e negli atenei.

Si sbandierà tanto l'"autonomia" (un principio-valore che non possiamo non condividere), quando invece le leggi approvate e quelle in discussione concentrano ancor più, istituzionalizzandola e strutturandola, la gestione delle risorse pubbliche, nazionalmente e negli atenei, nelle mani di un ristretto gruppo accademico.

Tutto ciò premesso, vogliamo informarvi su cosa sta avvenendo e avverrà (se non verrà operata una svolta) nella commissione cultura della Camera che ha già approvato i primi sei articoli della legge sull'autonomia universitaria e voterà gli altri a partire da giovedì 27. In questa data, in particolare, verrà discusso e votato l'articolo 8 che ridefinisce l'organizzazione degli atenei (compiti e composizione di tutti gli organismi).

In commissione si stanno "fronteggiando" le posizioni della maggioranza e delle opposizioni. Alle posizioni della maggioranza che ripropone sostanzialmente i contenuti approvati dal Senato e quindi la definizione per legge degli organismi degli atenei (conservando l'esistente), si "contrappone" la posizione dei rappresentanti del PDS e della Sinistra Indipendente, insieme, che vogliono emendare la legge nel senso di dare agli atenei il pieno potere di decidere autonomamente l'organizzazione interna (quali organi, con quali compiti e con quale composizione).

La linea ultra-autonomistica dei rappresentanti del PDS e della Sinistra Indipendente, se approvata, porterebbe (teoricamente) a situazioni anche estremamente differenziate nei diversi atenei. Potrebbe succedere (sempre teoricamente), p. e., che in un ateneo si preveda che il rettore venga eletto da tutti gli appartenenti a tutte le componenti dell'ateneo (professori ordinari, professori associati, ricercatori e figure assimilate, personale tecnico-amministrativo, studenti) mentre in un altro si preveda che il rettore venga eletto dai soli professori ordinari.

Il Pds-Sinistra Indipendente-Governo ombra consentirebbe così (sempre teoricamente) che i diversi atenei, cioè strutture pubbliche in cui il personale è inquadrato e pagato a livello nazionale e che rilasciano titoli aventi lo stesso valore legale, possano differenziarsi anche nettamente sul piano del livello di democrazia e della partecipazione. Una posizione immotivata che, tra l'altro, "non tiene conto" di tre fondamentali fatti:

1. gli atenei a cui si vuole concedere la più ampia autonomia si identificano in organismi "costituenti" (i senati accademici integrati), cioè organi imperniati sui senati accademici attuali (che hanno sempre funzionato come comitati degli affari dei professori più potenti nell'ateneo e contro qualsiasi rinnovamento -v., tra l'altro, il pesante ruolo da essi giocato, quasi ovunque, contro il movimento degli studenti) e in cui è comunque assicurata la presenza massiccia dei professori ordinari (circa il 50%). In altri termini, si vuole concedere la più completa autonomia agli atenei attribuendo il potere costituente al ceto che vi domina!
2. i senati accademici integrati già costituiti stanno dando prova evidente che la loro composizione non democratica dà i frutti sperati: tutti stanno copiando la sostanza (e spesso la lettera) dei contenuti dell'art. 8 della legge in corso di approvazione, lasciando, quindi, le cose come ora stanno;
3. il tentativo di modificare la composizione dei senati accademici integrati in senso democratico (anche se in termini e misura moderati) è stato già bocciato dalla commissione cultura in occasione della discussione dell'art. 3.

Alla luce di tutto ciò, continuare a fare la battaglia per questa autonomia agli atenei è, in concreto, soltanto un espediente per evitare di pronunciarsi chiaramente sulla organizzazione degli atenei e sui compiti e sulla composizione dei suoi organi. Un modo, ancora una volta, per farsi felicemente battere senza sporcarsi le mani. Una ipocrisia che risulterà tale a tutti gli operatori e gli studenti universitari.

In realtà, però, i rappresentanti del Pds e/o la Sinistra Indipendente fanno capire con alcuni loro emendamenti quali sono la cultura, gli interessi e la categoria che ispirano le loro posizioni e i loro comportamenti.

La linea di totale autonomia agli atenei viene infatti abbandonata dai rappresentanti del Pds e della Sinistra Indipendente per alcune "piccole" questioni per le quali invece hanno presentato degli emendamenti. Infatti:

1. i rappresentanti del Pds e della Sinistra Indipendente (compreso il ministro ombra, professore ordinario) si preoccupano di assicurare la "qualità" dei rettori e vogliono che la legge imponga agli atenei che esso sia un professore ordinario, escludendo i professori associati e i ricercatori (emendamento a terzo comma dell'art. 8, a pag. 20 del "blocco" degli emendamenti);
2. i rappresentanti della Sinistra indipendente (professori ordinari) presentano un emendamento "in subordine" con cui si imporrebbe agli atenei che il senato accademico venga costituito solo da professori ordinari escludendo tutte le altre categorie (emendamento al comma 5 dell'art. 8, a p. 24);
3. il Pds si preoccupa che la direzione dei dipartimenti venga estesa ai professori associati, escludendo i ricercatori (emendamento aggiuntivo all'art. 8, primo firmatario un professore associato, p. 34);
4. il Pds si preoccupa che preside possa diventare anche un professore associato (emendamento aggiuntivo all'art. 8, primo firmatario un professore associato, n. 36).

Lo stesso apparente disinteresse per le questioni "materiali" (compiti e composizione degli organi nazionale e di ateneo, riforma dei concorsi, cioè reclutamento e carriera della docenza) si riscontra nell'opuscolo "Il programma 'università 2000'" del ministro per l'università e la ricerca scientifica del Governo ombra.

In questo programma si parla (genericamente) di tutto ma non della democrazia nell'università o dell'ignobile mercato dei posti e delle carriere universitarie legato ai concorsi.

Anche qui, però, alcuni "indizi" svelano la natura degli interessi accademici che anche il ministro ombra (con l'avallo-delega del governo ombra e dei gruppi parlamentari che lo esprimono) rappresenta e difende:

- si vuole "l'autogoverno degli atenei" senza naturalmente mettere in discussione l'organismo costituente, in cui i professori ordinari hanno assicurata la prevalenza.
- si vuole il numero chiuso per gli studenti ("programmazione degli accessi"), contro cui si è pronunciato il movimento degli studenti e vasti settori dell'università;
- si vuole "il completamento del processo di innovazione legislativa", senza ridiscutere le leggi già approvate, si vuole, cioè, il completamento della controriforma dell'università, fortemente voluta e perveracemente sostenuta dal ministro Ruberti;
- si continua a negare ai ricercatori il ruolo docente. E' significativo, infatti, che in tutto il testo del programma, per indicare i professori e i ricercatori, vengono sempre usati i termini "docenti e ricercatori", come fa ogni professore che non vuole riconoscere ai ricercatori il ruolo docente effettivamente svolto e peraltro ora riconosciuto (anche se parzialmente) dalla legge.

Abbiamo proposto anche ai rappresentanti del Pds e della sinistra Indipendente nella commissione cultura della Camera alcuni emendamenti. Nessuno di questi è stato da loro presentato. Nemmeno quello che assicura la proprietà pubblica dei risultati della ricerca e la destinazione di almeno il 50% dei finanziamenti esterni alla ricerca di base, vincoli questi operanti perfino in alcune grandi università statunitensi. Così come non è stato presentato l'emendamento che non consente nell'università lo svolgimento di ricerche a fini militari.

Se si vuole effettivamente realizzare un cambiamento rispetto alle posizioni e alle azioni finora portate avanti, una grande occasione è rappresentata (forse per l'ultima volta per le questioni universitarie) proprio dalla legge su cui la commissione Cultura sta votando.

Ci auguriamo che i gruppi del Pds e della Sinistra Indipendente vogliano assumere e praticare finalmente una linea politica, cioè con un punto di vista generale e non accademico-corporativo, per l'università.

Vi porgiamo i più cordiali saluti.

21 giugno 1991

LA CORTE DI DISCIPLINA

Da anni l'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari ha chiesto che venisse cambiata la composizione della corte di disciplina istituita con la legge 31/79. Infatti quella legge prevedeva che nel giudicare un ordinario la corte fosse costituita solo da ordinari, nel giudicare un associato fosse costituita da ordinari ed associati e nel giudicare un ricercatore fosse costituita da ordinari, da associati e ... basta!

Si è chiesto (e si chiede) che la corte di disciplina preveda la partecipazione di ordinari, associati e ricercatori indipendentemente dalla categoria di appartenenza del giudicato.

La legge 341/90 invece (ultimo comma dell'art. 10) prevede la presenza di soli ordinari nel giudicare un ordinario, di soli ordinari ed associati nel giudicare un associato e di ordinari, associati e ricercatori nel giudicare un ricercatore.

La proposta dell'Assemblea nazionale dei ricercatori è stata respinta con la motivazione che si poteva verificare, p. e., che ad essere giudicato dalla corte potesse essere un ordinario che poteva trovarsi o si era trovato a giudicare in un concorso di ordinario un associato o un ricercatore. Un argomento cavilloso che poteva comunque essere risolto prevedendo che la corte che doveva giudicare un appartenente ad una data categoria fosse composta solo da appartenenti a quella categoria. E invece....

Comunque "il bello" è che, nonostante le sue caratteristiche medievali (in senso negativo), la corte di disciplina nella nuova composizione prevista da una legge approvata da circa un anno non è stata ancora eletta dal Cun.

Il ministro-presidente, il vice-presidente, l'ufficio di presidenza del Cun, non hanno ritenuto di dovere applicare la legge e succede quindi ancora che ricercatori vengano giudicati da una corte in cui non sono presenti i rappresentanti dei ricercatori, con l'ovvia conseguenza che le "sentenze" di una corte così composta sono privi di qualsiasi legittimità.

I rappresentanti dei ricercatori al Cun candidati dall'Assemblea nazionale dei ricercatori (Grandi e Mura) hanno promosso nella seduta del Cun di luglio la raccolta delle firme necessarie per prevedere nell'ordine del giorno della prima seduta di settembre l'elezione della corte nella composizione prevista dalla legge.

AI RICERCATORI NON CONFERMATI VA DATA L'INDENNITA' DI TEMPO PIENO

L'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari da anni chiede che il trattamento economico dei ricercatori non confermati comprenda l'indennità di tempo pieno. I ricercatori non confermati hanno infatti l'obbligo del tempo pieno ma non percepiscono l'indennità di tempo pieno prevista per i ricercatori confermati che optano per il tempo pieno.

Le richieste avanzate al Parlamento non hanno avuto finora alcun riscontro positivo: in Parlamento ci sono più di cento professori ordinari e qualche decina di professori associati che lo usano per risolvere le questioni che interessano queste categorie e non hanno tempo e voglia di risolvere situazioni lampantemente ingiuste.

Perciò è opportuno intraprendere iniziative legali per ottenere l'indennità di tempo pieno per i ricercatori non confermati ed ottenere anche gli arretrati.

Per coordinare nazionalmente questa iniziativa rivolgersi ad

Antonio Caracciolo - Via Blaserna, 33 - 00146 Roma - Tel. 06 5565624.

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione istruzione del Senato, ai membri della Commissione cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa e a coloro che hanno inviato un contributo specifico per ricevere l'Agenzia.

Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare un specifico contributo (almeno 25.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 580644 - 6568417 - 6568111 = Fax 091 6568407

UNIVERSITA' DEMOCRATICA è l'unica agenzia che riporta i resoconti parlamentari relativi alla discussione e alla votazione degli articoli delle leggi riguardanti l'università.

Questa informazione-documentazione comporta uno sforzo economico aggiuntivo particolarmente gravoso per una iniziativa fondata esclusivamente sui contributi volontari degli operatori universitari. La riproduzione dei resoconti relativi alla discussione e alla votazione degli altri articoli della legge sull'autonomia dipenderà dai contributi che nel frattempo perverranno.

A PALERMO UNA INIZIATIVA INTERCATEGORIALE PER LA PARTECIPAZIONE DEGLI ASSOCIATI E DEI RICERCATORI AI CONSIGLI DI FACOLTA' E DI CORSO DI LAUREA

**Ai presidi dei consigli di facoltà, ai presidenti dei consigli
di corso di laurea e ai direttori dei consigli di dipartimento
Ai professori, ai ricercatori, agli assistenti, ai lettori, ai dottorandi di ricerca,
ai tecnici, agli amministrativi e agli studenti dell'università di Palermo**

Da tempo e più volte l'Assemblea di tutte le componenti dell'università di Palermo si è espressa per una rifondazione democratica dell'ateneo. In questa direzione è stata elaborata una proposta (più sotto riportata) "indirizzata" al Parlamento (dove viene discussa la legge sull'autonomia delle università) e al senato accademico integrato di cui si è chiesta l'immediata elezione.

Una proposta per la rifondazione democratica dell'Ateneo (dal documento del 27 novembre 1990 della Segreteria dell'assemblea di tutte le componenti dell'Università di Palermo)

"Per la rifondazione democratica dell'ateneo si ritiene necessario, tra l'altro, prevedere:

- il superamento dell'attuale struttura delle competenze nell'università, che si fonda su un potere pressoché illimitato del rettore, il quale può disporre provvedimenti anche in contrasto con le deliberazioni degli organi di governo;
- la costituzione, al posto dell'attuale senato accademico, di un organismo di ateneo che rappresenti l'intero mondo universitario e preveda la partecipazione paritetica di tutte le componenti (ordinari, associati, ricercatori, tecnici e amministrativi, studenti);
- la composizione paritetica del consiglio di amministrazione il quale dovrà esplicare le proprie competenze nella programmazione delle risorse dell'ateneo delegando a strutture amministrative appositamente costituite tutte le competenze in ordine alla gestione della spesa corrente;
- l'incompatibilità fra cariche in più organismi di ateneo e la non rieleggibilità nello stesso organismo dopo due volte consecutive;
- la partecipazione nelle strutture didattiche di tutti i professori, di tutti i ricercatori e degli studenti in misura pari ad almeno un terzo dei membri di diritto;
- il potenziamento della presenza dei tecnici e degli amministrativi nei consigli di dipartimento (un terzo dei membri di diritto) e la partecipazione di tutti i membri del consiglio all'elezione del direttore;
- l'estensione dell'elettorato passivo (rettore, direttore di dipartimento, presidente dei consigli di corso di laurea, preside) alle altre categorie docenti;
- la partecipazione all'elezione del rettore di tutti i professori, di tutti i ricercatori, dei rappresentanti degli studenti nelle strutture didattiche e dei rappresentanti dei tecnici e degli amministrativi nei consigli di dipartimento;
- la pubblicità delle sedute di tutti gli organismi universitari;
- l'abolizione di ogni livello di composizione 'ristretta' in tutti gli organi universitari."

Per un immediato avanzamento nel funzionamento democratico dei consigli di facoltà e di corso di laurea

Fermo restando l'obiettivo di una profonda e urgente riforma dei compiti e della composizione di tutti gli organismi dell'ateneo, già oggi è possibile migliorare il funzionamento e la composizione dei consigli di facoltà e di corso di laurea attraverso una più corretta interpretazione e applicazione delle leggi attuali.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSOCIATI E DEI RAPPRESENTANTI DEI RICERCATORI A TUTTE LE SEDUTE DEI CONSIGLI DI FACOLTA'

Non ha alcun fondamento giuridico l'esclusione degli associati e dei rappresentanti dei ricercatori dalle sedute dei consigli di facoltà quando essi sono chiamati a discutere sulla destinazione dei posti di professore ordinario e sulle questioni relative alle persone dei professori ordinari.

Infatti i commi 2 e 4 dell'art. 95 della 382/80 prevedono che, in questi casi, gli associati e i rappresentanti

dei ricercatori non "partecipano alle deliberazioni dei consigli di facoltà" ma non li esclude dalla partecipazione (con diritto di parola) alle sedute.

In alcuni consigli di facoltà, quando si discute dell'attribuzione delle supplenze e degli affidamenti, si impedisce ai rappresentanti dei ricercatori di partecipare alla seduta. Ciò avviene in evidente violazione di quanto esplicitamente previsto dai commi 2 e 4 dell'art. 95 della 382/80.

PARTECIPAZIONE DEI RICERCATORI CON SUPPLENZA O AFFIDAMENTO ALLE SEDUTE DEI CONSIGLI DI CORSO DI LAUREA

La 382/80 (comma 3 dell'art. 94) prevedeva la piena partecipazione ai consigli di corso di laurea di tutti coloro che avevano la responsabilità anche parziale dell'insegnamento di un corso. Per questo la legge prevede che "il consiglio di corso di laurea o di indirizzo è costituito da tutti i professori di ruolo afferenti al corso o indirizzo, ivi compresi i professori a contratto, ...".

Pertanto, come già avviene in alcuni consigli di corso di laurea, i ricercatori universitari (e le figure ad essi equiparate - comma 1 dell'art. 16 della legge 19 novembre 1990, n. 341) che abbiano avuto assegnato un incarico di insegnamento per supplenza o affidamento devono far parte a pieno titolo dei consigli di corso di laurea.

I ricercatori, ovviamente, mantengono il diritto (comma 3 dell'art. 94 della 382/80) ad una rappresentanza nei consigli di corso di laurea pari ad un quinto di tutti i membri dei consigli stessi (professori di ruolo, ricercatori con supplenza o affidamento, professori a contratto).

PARTECIPAZIONE DEI RICERCATORI ALLE SEDUTE DEI CONSIGLI DI DIPARTIMENTO SULL'ATTRIBUZIONE DELLE SUPPLENZE E DEGLI AFFIDAMENTI

In alcuni consigli di dipartimento i ricercatori confermati (e le figure equivalenti) vengono esclusi dalle sedute riguardanti i pareri in ordine al conferimento delle supplenze.

La 382/80 (art. 86, comma 3 punto 4. e comma 4) prevede in tali casi la piena partecipazione di tutte le figure che possono avere affidate le supplenze (allora solo i professori di ruolo).

Tale piena partecipazione ora va estesa alle nuove figure alle quali è possibile attribuire le supplenze e gli affidamenti.

LE INIZIATIVE DA PRENDERE

La definizione della composizione di un organo collegiale, a secondo degli argomenti in discussione, è responsabilità di chi convoca l'organo stesso, cioè di chi lo presiede: il preside per i consigli di facoltà, il presidente per i consigli di corso di laurea, il direttore per i consigli di dipartimento. Ed è quindi a loro che si chiede di applicare correttamente la legge, così come sopra detto.

E' opportuno, nei casi in cui ciò non dovesse succedere subito, convocare le assemblee di facoltà dei professori e dei ricercatori per valutare la situazione specifica e decidere le più opportune iniziative sia sul piano della mobilitazione (p.e. l'astensione dalla partecipazione agli organismi non correttamente convocati) che sul piano legale (ricorsi amministrativi e/o denunce per abuso di potere).

Si deve tenere presente che gli atti deliberati dagli organismi non correttamente convocati possono essere invalidati.

27 giugno 1991

L'ASSEMBLEA DI TUTTE LE COMPONENTI DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

IL REGOLAMENTO ELETTORALE PER L'ELEZIONE DEL SENATO ACCADEMICO INTEGRATO DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

Così come richiesto dell'Assemblea di tutte le componenti dell'università di Palermo (v. "Università Democratica", aprile 1991, n. 77, p. 14) il senato accademico di Palermo il 9 luglio scorso ha approvato il regolamento elettorale per istituire il senato accademico integrato individuando 18 aree scientifico-disciplinari e prevedendo la partecipazione di tutti gli appartenenti alle categorie afferenti ai dipartimenti e agli istituti (professori, ricercatori, personale tecnico-amministrativo) per l'elezione dei direttori di dipartimento e di istituto nel senato accademico integrato.

Una serie di "paletti" legislativi impedisce agli extracomunitari di accedere al dottorato di ricerca. Una lettera al ministro Ruberti per istituire una graduatoria separata

L'Ateneo non parla straniero

Università aperta agli stranieri. Ma il dottorato no. Gli immigrati extracomunitari, pur avendo sulla carta pieno diritto a diventare ricercatori negli atenei italiani, devono fare i conti ogni anno con una legislazione "ostile" che, da una parte, spalanca tutte le porte agli studenti ospiti e garantisce l'accesso ai massimi vertici della carriera universitaria ma, dall'altra, riserva incognite e sgambetti nei punti cruciali della "scalata".

Un esempio di questa schizofrenia è dato dalle leggi italiane che regolano l'accesso degli studenti universitari ai corsi dei "dottorati di ricerca" riservati ai laureati di nazionalità italiana o straniera.

Una normativa nazionale, il decreto presidenziale 382 del 1980, che regola l'intera materia, ha stabilito che ogni anno le facoltà ed i dipartimenti universitari devono decidere un numero di posti disponibili per i laureati che intendano conseguire il titolo di "dottori in ricerca".

Una quota di questi posti è riservata agli studenti stranieri: si tratta di un "pacchetto" di posti in soprannumero, ovvero la cui assegnazione agli stranieri non interferisce in alcun modo con i diritti spettanti agli italiani.

Per accedere ai posti istruiti, i candidati ai corsi del dottorato di ricerca devono superare una prova scritta ed una

prova orale. La legge dice che «i cittadini non italiani che abbiano superato le prove d'esame, sono ammessi al dottorato in soprannumero, nel limite della metà dei posti disponibili con arrotondamento all'unità per eccesso».

Per esempio: se gli italiani hanno diritto a cinque posti, gli stranieri hanno una riserva di tre posti (due, perché è la metà imperfetta di cinque, più uno, che è l'arrotondamento per eccesso).

Una norma molto democratica, che però nasconde un trabocchetto. Per accedere a quei posti "protetti" i concorrenti stranieri devono superare un esame scritto ed un esame orale, come gli italiani: anzi, insieme agli italiani perché la graduatoria è unica.

Ecco dove si inceppa il meccanismo: se un laureato straniero commette un errore di grammatica nel suo compito (in lingua italiana) non supera la prova e quei posti "riservati" agli immigrati restano vuoti. Sembra assurdo, ma è così.

"L'ORA", 31 maggio 1991

La storia di un ragazzo iraniano immigrato a Palermo, Sirus Nikkhoo, laureato in Architettura, è un esempio lampante. L'anno scorso Sirus ha presentato regolare domanda per accedere ai corsi dei dottorati di ricerca in "Rilievo e rappresentazione del costruito" e "Disegno industriale, arti figurative e applicate", entrambi presso la Facoltà di Architettura di Palermo.

«Qualcuno, anche tra i colleghi italiani - dice Sirus Nikkhoo - tentò di scoraggiarmi dicendo che partecipare sarebbe stato inutile perché tutti i posti banditi erano già "assegnati" e si sapeva anche a chi. Ci sono laureati "in carriera" che restano nelle facoltà, assistono i professori, e in un certo senso, hanno la garanzia di vincere i concorsi per ricercatori. Chi è fuori da questi circoli ristretti non ha speranza, nemmeno se è italiano. Gli stranieri, poi, vengono scoraggiati in tutti i modi».

Sirus decise ugualmente di gareggiare con gli altri colleghi italiani in un'unica graduatoria, ma il punteggio riportato per la prova scritta, gli comunicarono i professori, era di molto inferiore a quello previsto (quaranta sessantesimi). «Molti altri miei col-

leggi immigrati hanno fatto le spese di questo sistema. Altri ancora hanno perfino evitato di presentarsi alle prove, dando per scontata la loro esclusione. Ed io sono avvantaggiato, perché parlo l'italiano... Pensi ai ragazzi laureati che vengono dalle Università africane o asiatiche e non conoscono altre lingue che il francese e l'inglese... Se volessero fare il compito in italiano, non avrebbero speranze a priori».

Inutile protestare: la legge parla chiaro, e per ottenere una graduatoria separata per gli stranieri, magari con esami in lingua straniera, biso-

gna cambiare la legge.

Ecco perché Sirus, ostinatamente, si è rivolto all'Ufficio comunale neo-istituito, quello per la Promozione e lo Sviluppo per extracomunitari, chiedendo al responsabile, il consigliere comunale di Palermo Steni Di Piazza, di firmare una lettera al ministro dell'Università, Ruberti.

La lettera, che è partita per Roma nei giorni scorsi, firmata da Sirus Nikkhoo e da Steni Di Piazza a nome del Comune di Palermo, chiede al massimo responsabile italiano dell'Università di distinguere le graduatorie (italiani e stranieri) per l'accesso ai dottorati di ricerca.

«Questi corsi - spiega Sirus Nikkhoo - rappresentano un momento strategico per lo sviluppo ed il miglioramento delle condizioni di vita dei Paesi in via di sviluppo. Agli studenti stranieri che giungono dai Paesi del Terzo Mondo non viene consentito di istruirsi ai livelli più alti, per poter tornare in patria a dare un contributo alla crescita culturale e civile della propria gente. E' inutile - conclude Sirus Nikkhoo - inviare solo vestiti e cibo in gran quantità verso l'Africa o l'Asia, tanto per salvarsi la coscienza: questi paesi oggi hanno molto più bisogno di nuove professionalità, di gente laureata, di cervelli».

Silvia Ferraris

BESTIARIO ACCADEMICO

PERUGIA

A Perugia, come è noto (v. Università Democratica", giugno 1991, n. 79, p. 13), il senato accademico ha interrogato il Ministero per sapere se "il ricercatore confermato possa solo partecipare alle sedute di laurea e relazionare sulle tesi senza poter assegnare a laureandi argomenti per tesi di laurea, o invece possa anche affidare argomenti di tesi e quindi firmare le stesse." Un dubbio che può avere solo chi, non arrendendosi all'evidenza, desidera che la legge non dicesse quello che invece dice.

Nell'attesa che il ministero risolva l'atroce dilemma, gli uffici amministrativi dell'università di Perugia, con una prontezza e una sensibilità tutte accademiche, hanno deciso di dare la loro interpretazione della legge non applicandola, cioè rifiutandosi di accettare tesi in cui sono relatori ricercatori confermati.

Rivolgiamo anche ai solerti funzionari dell'università di Perugia l'invito ad accertare sulla base di quale legge hanno finora accettato e continuano ad accettare tesi in cui è relatore un professore.

SIENA

Nel verbale della seduta del 20 dicembre 1990 del consiglio della facoltà di Magistero dell'università di Siena (con sede ad Arezzo) si legge al punto p) delle comunicazioni del preside: "Il Preside ritiene opportuno avvertire che la politica di assegnazione dei posti di ricercatori presso il Senato accademico è volta all'equa ripartizione dei posti fra i docenti ordinari sprovvisi. Pertanto il posto di ricercatore dell'area pedagogica si intende attribuito, onde evitare possibili equivoci alla disciplina Educazione degli Adulti".

Si potrà dire di tutto del senato accademico dell'università di Siena, ma non certo che esso operi discriminazioni tra gli ordinari ai quali spetta un numero pari di ricercatori. Certo, la legge non prevede che ad ogni ordinario vada in dote un certo numero di ricercatori, però è giusto che ad essi vengano assicurati gli strumenti per svolgere in modo qualificato la loro attività scientifica, didattica e magari qualcos'altro.

Ma le leggi si sa sono spesso retaggio del '68, delle follie democraticistiche, delle illogiche e antifunzionali guerre al precariato e alla subaltermità. E il Parlamento, quando ancora non c'era un ministro forte e competente e professori-parlamentari decisi, ha nel passato ceduto alla demagogia del tempo ed ha prima tolto (almeno formalmente) gli assistenti alle dipendenze del singolo professore, assegnandoli alla facoltà, e poi ha previsto che anche il ricercatore "appartenesse" alla facoltà e non al singolo professore.

Ma le leggi, come è possibile vedere ad ogni piè sospinto, è possibile, grazie a dio, correggerle nella pratica per non intralciare l'armonico funzionamento dell'università.

ITALIA

Dopo la firma del provvedimento Il preside di Magistero rifiuta il trasferimento a Cassino «Al ministro Ruberti dirò di no»

Trasferito da Palermo a Cassino, il preside della facoltà di magistero scrive al ministro, ringrazia e rinuncia. Gianni Puglisi resta a Palermo e chiude così una vicenda che si trascina in un'altalena di pettegolezzi da oltre un anno.

Tutto comincia nel '90, quando il preside dell'università di Cassino coinvolge il collega palermitano in una vicenda culturale-burocratica: c'è una cattedra libera nella piccola università del Lazio, «e per logiche interne al loro assetto — spiega il preside Puglisi — mi chiesero di presentare domanda per ottenerla, quale docente di estetica».

Puglisi è da vari anni alla guida della facoltà di magistero, gravita nell'area socialista e ricopre la carica di segretario generale della Cgil-università. Il 5 giugno scorso è stato rieletto preside della facoltà di magistero per i prossimi tre anni, «con

una maggioranza dell'80 per cento dei docenti — spiega — 48 voti su 60».

Perché chiede la cattedra a Cassino? Intende rinunciare alla presidenza? Vuole trasferirsi e lasciare l'università di Palermo? «Niente di tutto — risponde — ho presentato la domanda soltanto per una cortesia nei confronti del preside di quella università, con il quale ho rapporti di amicizia. Non ci penso nemmeno a lasciare Palermo, tanto è vero che era negli accordi che non avrei accettato quella cattedra a Cassino. Non nego, comunque, che da parte di ambienti romani possano esserci state garbate pressioni per il trasferimento».

Intanto la pratica va avanti, pare abbastanza celermente, e nell'ambiente universitario molitane sono a conoscenza. L'ipotesi di un trasferimento viene interpretata come una «punizione ministeriale». Per quale

mancanza? «Non ne ho idea — dice Gianni Puglisi — e se proprio vogliamo riandare ai tempi della Pantera, ebbene, in quell'occasione la presidenza di Magistero ha appoggiato il ministro». Ma il ministro dell'Università e della ricerca scientifica non si ferma e il 7 giugno scorso, due giorni dopo la rielezione a preside, firma il decreto di trasferimento: Puglisi vada ad insegnare estetica a Cassino, come ha chiesto.

È un colpo a sorpresa: «Non mi ero più occupato della domanda — commenta lui — e quello di Ruberti è un provvedimento non richiesto». Cosa farà adesso? «Scriverò al ministro, con il quale ho sul piano personale rapporti amichevoli e affettuosi, ringrazierò per la nomina e manifesterò la mia intenzione di restare nella sede che occupo. E il ministro dovrà revocare il decreto».

D.P.

GIORNALE DI SICILIA

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1991

**GIOVEDI 19 SETTEMBRE
1991 a ROMA
ore 10 a Geologia**

**ASSEMBLEA
NAZIONALE
DEI
RICERCATORI
UNIVERSITARI**

**L'ASSEMBLEA E' APERTA A
TUTTE LE ALTRE CATEGORIE**

**MERCOLEDI 18 SETTEMBRE 1991 A ROMA ALLE ORE 17 A GEOLOGIA
RIUNIONE DELLA SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI
Alla riunione possono partecipare tutti i ricercatori che lo vogliono**

si prega di riprodurre, affiggere e distribuire questo avviso